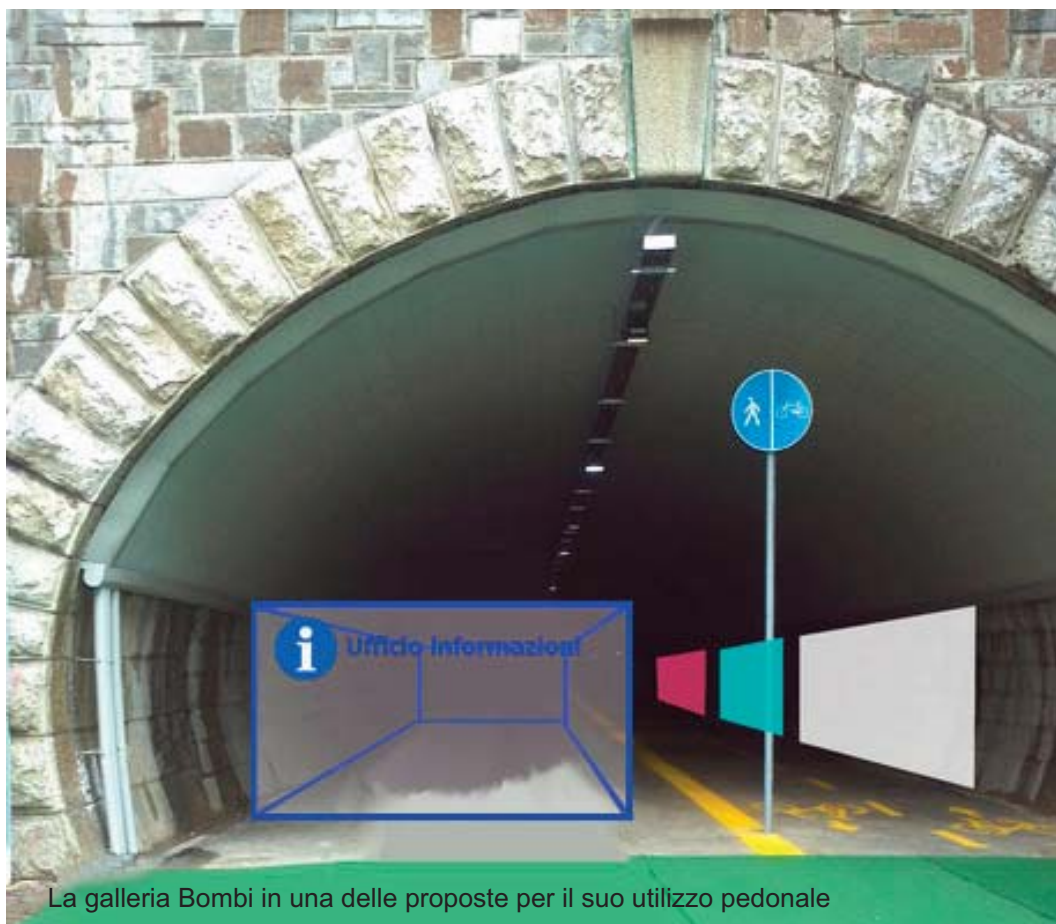




PD: Firme contro l'apertura al traffico della Galleria Bombi e perché Piazza Vittoria rimanga pedonale



La galleria Bombi in una delle proposte per il suo utilizzo pedonale

**Al via la
“Riqualificazione
del Corno e della
Valletta”**

pag. 4

**Il Rilancio del
Parco Basaglia**

pag. 5-6

**Prende forma
il Polo Aeronautico**

pag. 15-16

in questo numero:

Inizia la corsa di Bolzonello verso la Regione <i>Marco Rossi, Assemblea nazionale PD</i>	Pag 3
Al via la riqualificazione del Corno e della Valletta: nostra intervista all'assessore Sara Vito	pag 4
Il rilancio del Parco Basaglia. Nostra intervista a Franco Perazza	pag 5
Ritrovato il diario "goriziano" sulla rivoluzione di Basaglia <i>Vincenzo Compagnone</i>	pag 7
GECT GO: creare sviluppo ripartendo dai valori e dai principi dell'Europa (A.V.)	pag 8
Un Centro diurno per i pazienti affetti da demenza <i>Adriana Fasiolo</i>	pag 9
Attività del Gruppo consiliare PD	pag 10
Mancano 80 dipendenti: il Comune torna ad assumere <i>Marco Rossi</i>	pag 11
L'APT resterà pubblica <i>Marco Rossi</i>	
Il Piano Paesaggistico Regionale : uno strumento per la riqualificazione del territorio <i>Luisa Codellia Antonello Cian</i>	pag 12
Il piazzale della Stazione Centrale: relitti arrugginiti e rottami accatastati <i>Enzo Dall'Osto</i>	pag 14
Prende forma il polo aeronautico. La "difesa" dell'aera da usi impropri.	pag 15
Per la "valorizzazione" dell' area la Società di gestione deve produrre iniziative <i>Mario Michelin</i>	pag 16
Lo storico Ivetic: "Oltre confine non ci sono più nè i Balcani nè l'Europa del'Est ma l'Europa centrale"	pag 17
La città dei gesuiti e non solo <i>Lucia Pillon</i>	pag 18
Ultime dalla sala Petrarca (o dal Teatro Fabiani?) <i>Marco Menato</i>	pag 20
A colloquio con Claudio Cressati, nuovo Presidente di Informest	pag 21
Il futuro dell'Università a Gorizia passa attraverso il dialogo interculturale e religioso <i>Daniele Ungaro</i>	pag 22
Giovani: nuovi strumenti per nuove opportunità di lavoro <i>Alberto Vanin</i>	pag 23
Attività della sen. Fasiolo	pag 24
PD firme contro l'apertura al traffico della Galleria Bombi e perché Piazza Vittoria rimanga pedonale	pag 25
"Necessaria una normativa UE omogenea e unica per l'enoturismo" <i>Isabella De Monte</i>	
Consegnati i riconoscimenti a 14 persone speciali <i>Angiola Restaino</i>	pag 26
La nuova segreteria del Circolo del PD di Gorizia S.Floriano	
Zakho'r-Ricorda! : 23 novembre 1943 la deportazione della comunità ebraica di Gorizia	pag 27
Manifestazioni anti-fascista in tutta Italia	pag 28
Attività del PD	



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15 orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00 dal lunedì al venerdì

tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222

pdgorizia@gmail.com

Presso la sede del PD si trovano a disposizione le copie di
Gorizia Europa
in formato cartaceo



Gorizia Europa

Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 11° - gennaio 2018 - numero 1- bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lambertini
Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia
via IV Novembre 35/A

Inizia la corsa di Bolzonello verso la Regione

Marco Rossi, componente Assemblea nazionale PD

L'orizzonte delle elezioni regionali si avvicina sempre di più, preceduto con ritmo serrato dalle elezioni politiche che, prevedibilmente, potrebbero tenersi già a fine marzo o inizio aprile, comunque prima delle Regionali. Il cammino verso l'appuntamento regionale è ora una corsa contro il tempo che si cimenta con due sfide fondamentali, ben presenti nella mente di Sergio Bolzonello, il vicepresidente della Giunta regionale che l'Assemblea regionale del PD ha designato, lo scorso 27 novembre, come il candidato proposto dal Partito Democratico alla presidenza della Regione.

La prima sfida è la costruzione di una coalizione ampia attorno al Partito Democratico. Il sistema elettorale regionale prevede infatti l'elezione diretta del Presidente della Regione, il premio di maggioranza e il turno unico: un sistema dunque pensato per una competizione tra grandi schieramenti – tendenzialmente bipolare – per il quale *“vince chi prende un voto più del concorrente”*. La paziente ricostruzione di una coalizione di centrosinistra è emersa, nei mesi scorsi, come obiettivo fondamentale che si propone il PD del Friuli VG: infatti è proprio grazie ad una coalizione di questo tipo il centrosinistra ha conquistato la Regione nel 2013 (PD, SEL, Cittadini) e, ancor prima, nel 2003 con Illy.

Oltre ai due partner “storici” del PD, la lista **“Cittadini per il presidente”** (nata dall'esperienza di Illy nel 2003 e poi sviluppata autonomamente in anni più recenti raccogliendo l'esperienza di numerose liste civiche locali) e l'**Unione Slovena-Slovenska Skupnost**, tale coalizione sarà prevedibilmente formata da una lista su posizioni più connotate a sinistra, che si sta coagulando in queste settimane attorno alla guida di **Furio Honsell**, il sindaco di Udine a fine mandato e che ha già annunciato di dimettersi a inizio gennaio per potersi candidare a consigliere regionale. È stato Honsell per mesi il riferimento del mondo che, in Friuli-VG, ha guardato al progetto politico tentato da Pisapia a livello nazionale. E ci sarà poi, prevedibilmente, un'**ulteriore lista** che raccoglierà disponibilità a candidarsi di figure più legate al progetto politico del vicepresidente Bolzonello. Un mondo variegato che non è escluso possa vedere il coinvolgimento di un ampio mondo civico particolarmente presente anche nella città di Gorizia sin dalle ultime comunali.

Chi scrive auspica, peraltro, che la coalizione veda la partecipazione di **MDP-Articolo 1**. In una regione che, prima di altre, ha introdotto una misura universale di sostegno al reddito per le persone in difficoltà e le cure odontoiatriche gratuite per anziani e bambini, sembrerebbe normale che si potesse continuare un'esperienza di governo riformista. Non aiuta la congiuntura con le dinamiche politiche nazionali nelle quali, all'esigenza di unità (complice una legge elettorale proporzionale) prevalgono quelle della ristrutturazione del quadro politico.

Se guardiamo infatti alla Regione la posta in gioco è alta: il centrosinistra è riuscito a mettere in modo importanti cambiamenti strutturali che, dopo aver garantito la messa in sicurezza del bilancio regionale, hanno permesso la te-

nuta della spesa sociale e degli investimenti. La chiave di volta per arrivare ad una coalizione, ovviamente passa anche dalla correzione di alcuni errori: consapevolezza manifestata più volte dallo stesso Bolzonello e dal PD. Il prossimo traguardo è il 2023 con una situazione sociale ed economica nella quale l'attenzione al lavoro, ai giovani, all'istruzione, alla solidarietà sociale saranno elementi di punta.

La perenne campagna elettorale del centrodestra è, invece, fatta di due meri slogan: attaccare la giunta uscente e urlare contro la ipotetica *“invasione di profughi”*. Alla retorica xenofoba e alla politica fatta di slogan vuoti preferiamo la sostanza, ed una politica che interpreti la realtà attuale: dove si intrecciano modernità e innovazione con la necessità di recuperare una maggiore attenzione ai profondi squilibri sociali e alle sacche di iniquità e ingiustizia che ancora caratterizzano la nostra società.

Sergio Bolzonello



Nasce nel 1960 a Pordenone da una famiglia di commercianti. Si diploma nel 1979 in ragioneria, conciliando così il lavoro nel negozio paterno con l'impegno scolastico. Diventa commercialista e nel 1989 apre il proprio studio associato.

Nel 1988 a ventotto anni viene eletto in Consiglio Comunale a Pordenone nelle file del Partito liberale e diventa Assessore al Bilancio. Al termine del mandato torna alla professione. Assieme a Giovanni Zanolin nel 2001 crea la lista civica *“Il Fiume”* che, in coalizione con i DS e La Margherita lo candida nelle elezioni amministrative del 2001 a Sindaco a Pordenone. Al ballottaggio vince con il 58,4% di voti. Alle elezioni amministrative del 2006 viene riconfermato Sindaco al primo turno con il 64,5% di voti, e la lista civica *“Il Fiume”* risulta la più votata con il 34,4% di preferenze.

Alle Elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia del 2013 si candida al Consiglio regionale come indipendente nella lista del PD e viene eletto con 9.424 preferenze. Viene nominato Vicepresidente della Regione e assessore alle attività produttive, turismo e cooperazione.

L'assessore Sara Vito: "evento storico per la città"

Al via il Piano da oltre 20 milioni di euro per la "Riqualficazione idraulica e rinaturalizzazione del torrente Corno e della Valletta"

Lo scorso 7 dicembre l'Assessore regionale all'ambiente e all'energia, Sara Vito, ha presentato in un incontro pubblico a Gorizia, in Sala Dora Bassi, i lavori di riqualficazione idraulica e di rinaturalizzazione del torrente Corno e del suo bacino nel Comune di Gorizia. Presenti all'evento il Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, l'Assessore ai lavori pubblici del Comune, Arianna Bellan, Stefano Borella della Direzione ambiente della Regione e i progettisti dello studio Causero&Spadetto Associati.

In questa intervista abbiamo posto alcune domande all'Assessore per avere un quadro dei lavori che verranno realizzati a Gorizia nei prossimi anni e che riguardano una zona vitale per la città dopo tanti anni di abbandono. Come è noto l'intervento sul Corno è stato reso possibile grazie ai fondi risparmiati per la mancata costruzione della Scuola caserma all'aeroporto di via Trieste. Porterà al risanamento igienico delle acque del torrente e alla messa in sicurezza della città dalle sue esondazioni.

Assessore Vito l'impegno della Regione in merito al torrente Corno, oltre 20 milioni, è rilevante. Che impatto avrà per Gorizia? e quando cominceranno i lavori?

L'impegno e il grande lavoro della Regione per gli interventi di manutenzione e di rinaturalizzazione del torrente Corno è giunto a conclusione ed ora possono partire le attività per la realizzazione dei lavori. Le opere, affidate in delegazione amministrativa al Comune di Gorizia e già programmate, hanno ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie. Si potrà procedere alla gara d'appalto e all'affidamento dei lavori che dovrebbero iniziare nell'estate del 2018 per concludersi nel 2021. E' un impegno dell'Amministrazione regionale che crede nella città di Gorizia ed ha investito e vuole continuare ad investire per creare nuove occasioni di sviluppo sostenibile e per riportarla alla sua naturale vocazione internazionale.

Il progetto investe un'area molto grande della città. Come verrà riqualficata quest'area?

Un nuovo polmone verde prenderà vita nel cuore della città e due parti di Gorizia ora divise si ricongiungeranno. La Valletta e il torrente Corno con la loro riqualficazione daranno vita ad un'area verde attrezzata che si collegherà con il parco adiacente di Villa Coronini. Il progetto prevede tre aspetti di riqualficazione: quella idraulica, quella della fauna e della flora e quella paesaggistica con elementi architettonici dedicati alla fruibilità del parco. In questo modo si metterà a disposizione della città una nuova area verde che sarà luogo di incontro, di svago e di socializzazione.

Quali sono i problemi, presenti da moltissimi anni, che verranno risolti con questo intervento?

Questo intervento risolve importanti problemi ambientali di riqualficazione idraulica e di rinaturalizzazione del Torrente Corno, presenti da lunghissimo tempo, e rappresenta un'occasione di sviluppo e di valorizzazione di un'area degradata. L'iter dell'opera è stato complesso e lungo, ha comportato il coinvolgimento della Slovenia perché sul suo territorio ricade



L'assessore Sara Vito presenta il Piano

gran parte del bacino del torrente Corno. Questi interventi si erano dimostrati improcrastinabili già alla fine degli anni '80 dopo che si erano verificati allagamenti in città, conseguenti alle esondazioni del Corno nel 1983 e nel 1987. Oggi finalmente possiamo dire che inizia una nuova pagina nella storia della Valletta e del Corno.

Quali sono i costi dell'opera e quali i principali particolari tecnici per la realizzazione della stessa?

L'intervento avrà un costo complessivo di oltre 21 milioni di euro e consisterà nel ripristino dell'intera area. Ma la principale opera sarà la realizzazione di una condotta sotterranea -definita scolmatore- che dal confine in via San Gabriele, raggiungerà il parco della Valletta dove uscirà a cielo aperto. L'opera, che verrà realizzata con tecnologie particolarmente innovative, si è resa necessaria per assorbire le piene del torrente.

Infatti il torrente Corno è caratterizzato da un bacino montano ampio situato interamente in territorio sloveno e riceve anche gli apporti meteorici urbani della città di Nova Gorica. Il tratto vallivo attraversa in alveo sotterraneo per un chilometro e 700 metri e con una limitata sezione idraulica la città di Gorizia. Quindi rientra in superficie in corrispondenza del parco urbano della Valletta prima di riversarsi nell'Isonzo. Lo scolmatore dovrà intercettare le portate in eccesso provenienti dal bacino sloveno del Corno che per il loro volume, al momento, non sono in grado di transitare attraverso l'attuale tratto coperto.

Quali altri interventi sono programmati dalla Regione per Gorizia?

La Regione ha investito 5 milioni di euro per la ristrutturazione e il rilancio della Villa Louise che sarà destinata a *startup culturali innovative*, riqualficando un luogo importantissimo per la città e tra l'altro anche in prossimità della Valletta e del Corno. Tutti questi interventi hanno il medesimo obiettivo: investire su Gorizia, rilanciando una città che ha molto da dire per le sue bellezze naturalistiche e storiche e per la sua vocazione culturale internazionale. Un gioiello da far spendere nella nostra Regione

Il rilancio del Parco Basaglia

Nostra intervista a Franco Perazza già Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, animatore del Progetto di Rigenerazione del parco Basaglia

Franco Perazza quando inizia l'impegno per salvare dal degrado quel luogo e quel giacimento storico e culturale in esso custodito.

Tutto è iniziato l'undici agosto 2014, quando la Presidente Debora Serracchiani, rispondendo ad un mio invito, venne a vedere le condizioni di grave trascuratezza in cui si trovava il Parco Basaglia e la gran parte degli edifici storici in esso ospitati .. *"E' un patrimonio ovviamente non solo immobiliare da recuperare perché qui c'è una storia importante del nostro Paese e in particolare della nostra Regione. Quindi abbiamo delle aree che vogliamo sicuramente recuperare. Abbiamo fatto una visita al parco anche per capire quali possono essere gli interventi che la Regione può guidare e accompagnare e anche quali possono essere le proposte concrete"*: queste le incoraggianti parole pronunciate al termine della visita. Quella giornata rappresentò uno stimolo importantissimo per costruire quello che si chiamerà il Progetto di Rigenerazione del parco Basaglia,.

In questi tre anni avete lavorato alla preparazione del Progetto. Da dove si è incominciato?

La prima azione è stata quella di salvare l'archivio storico del ex Ospedale Psichiatrico Provinciale: più di ottomilacinquecento cartelle cliniche e una enormità di documenti amministrativi che illustrano la vita del Manicomio di Gorizia a partire dal 1933 fino al 1978. Si tratta di documenti di valore storico ineguagliabile poiché testimoniano le pratiche di lavoro manicomiali e il loro superamento reso possibile grazie alla coraggiosa opera di Franco Basaglia e della sua équipe descritta giorno dopo giorno. Un tesoro inestimabile che abbiamo messo letteralmente in salvo e a cui ora si sta lavorando per la archiviazione, prima di metterlo a disposizione di studiosi e ricercatori. Per questa attività devo ringraziare il generoso impegno delle cooperative sociali "La Collina" di Trieste e "Arcobaleno" di Gorizia.

E poi come si è proseguito?

Con queste stesse cooperative abbiamo dato vita a *"Radio Fragola goriziana"*, una radio realizzata con l'intento di ridare voce alle persone in carico al Centro di Salute Mentale di Gorizia e raccontare le nostre storie: particolarmente suggestiva la prima intervista ad uno dei testimoni della avventura basagliana, l'avvocato Nereo Battello.

Da una serie di confronti con il Prof. Sergio Pratali e con la Prof.ssa Giuseppina Scavuzzo del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, Polo di Gorizia e dalle riflessioni condivise con loro, ha preso corpo un progetto di studio triennale che ha coinvolto alcuni studenti di Architettura, che si concluderà nel 2018. Scopo dello studio è formulare ipotesi per la riqualificazione del Parco, e predisporre progetti di ristrutturazione e restauro di alcuni edifici di particolare valore storico e architettonico d'intesa con la Direzione della Azienda sanitaria.

Nel corso della edizione di *èStoria 2016* ho organizzato una conferenza sulla storia della deistituzionalizzazione basagliana. In quel contesto, con le cooperative sociali *Arcobaleno* e *La Collina* abbiamo realizzato uno spazio espositivo per presentare alla città il lavoro che si andava via via realizzando nel Parco e risvegliare l'attenzione della città su questo tema.



Pianta storica dell'ex OPP

E poi sei andato in pensione. Ma per poco.

Il primo agosto 2016 è arrivato per me il momento del pensionamento. Ho chiesto e ottenuto un incarico gratuito annuale da parte della Azienda sanitaria centrato sul tema della valorizzazione del Parco Basaglia perché avevo bisogno ancora di un po' di tempo per definire un progetto organico, sostenibile e condiviso. Ho avuto la collaborazione di Franco Rotelli. Il più importante interlocutore è stato da subito l'Assessore regionale Gianni Torrenti che ha svolto un ruolo determinante e decisivo in questa storia permettendo l'avvio di un percorso a livello istituzionale per dar vita ad un progetto organico di rigenerazione dell'intera area.

Ottenuto l'appoggio fondamentale della Regione e mentre il progetto prendeva forma con tempi amministrativi inevitabilmente lunghi, l'attività di rivitalizzazione dell'area non si è fermata....

E' vero. Il Parco Basaglia è stato inserito nel progetto *"itinerari urbani emozionali"* della città che accompagneranno il turista, ma anche il cittadino, alla scoperta di Gorizia e della sua storia attraverso il posizionamento di sagome in dimensione reale, che diventano "parlanti" grazie ad una apposita app, di personaggi importanti - a cominciare da Franco Basaglia - che hanno reso famosa Gorizia con la loro opera.

Con la Direzione dell'AS abbiamo realizzato un innovativo affidamento a Cooperative sociali della gestione di alcune aree del Parco per attività sportive, ricreative, culturali e di socializzazione, finalizzate sia all'inclusione sociale di persone con disturbo mentale, sia ad una maggior conoscenza e fruizione del Parco. Peraltro queste iniziative incroceranno a breve la disponibilità di risorse derivanti da fondi messi a disposizione dai progetti transfrontalieri del GECT-Go che, quando ancora rivestivo l'incarico di direttore del Dipartimento di Salute Mentale, ero riuscito a vincolare a favore di strutture del Parco.

Con la Cooperativa *"Altre Forme"* di Udine si è costruito un progetto culturale finanziato dalla Regione Friuli VG grazie al quale il Parco Basaglia e Gorizia saranno nei prossimi mesi la location di una importante e complessa serie di eventi culturali di arte moderna di livello internazionale, che coinvolgerà artisti, studenti liceali, istituzioni pubbliche e private della città.

Da ultimo ho ottenuto l'impegno del curatore di *èStoria*,

Adriano Ossola, di riservare uno spazio importante della manifestazione nel corso della prossima edizione 2018, dove in coincidenza dei cinquanta anni dalla pubblicazione del libro "L'Istituzione negata" - e dei quaranta anni della legge 180 - si potranno celebrare queste importanti ricorrenze con l'avvio del Progetto.

Per realizzare tale mole di iniziative per rivitalizzare l'area in attesa dell'avvio del Progetto di riqualificazione con chi hai lavorato?

Ho avuto molte disponibilità. Qui vorrei ricordare la Direttrice di ERPAC dott.ssa Gabriella Lugarà e la Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia dott.ssa Roberta Demartin, che da molto tempo segue con attenzione le vicende del ex OPP e che si era già impegnata per la promozione di quel luogo.

Poteva sembrare un sogno velleitario e invece diventerà, con il contributo di tutti, una operazione di rigenerazione urbana di grande valore culturale per Gorizia e per la Regione. La memoria ritrovata e restituita di uno dei più importanti accadimenti del '900 goriziano.



Torrenti: «È un investimento di tipo storico-culturale»

L'assessore regionale alla Cultura Torrenti nel presentare il Progetto ha parlato di *«investimento culturale perché valorizzerà un patrimonio che fa parte della storia della regione oltre che una restituzione importante di un'area verde che verrà completamente rigenerata a disposizione della città di Gorizia. L'area verde per le sue caratteristiche naturali, architettoniche, di memoria storica e per la sua collocazione strategica in prossimità del confine, è sicuramente un luogo che deve essere rigenerato e valorizzato, anche in considerazione del fatto che rappresenta uno strumento di preziosa opportunità di unione tra Gorizia e Nova Gorica, anche attraverso il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera Gect»*,

Per l'attuazione dell'intesa sarà costituito un tavolo tecnico di supporto alla direzione di ERPAC che seguirà le fasi di elaborazione del piano e di cui faranno parte, oltre alla Regione e all'AS 2, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli VG, il Comune di Gorizia, la Fondazione Carigo e il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Trieste. Da ultimo Torrenti ha sottolineato che *«Quest'anno sarà dedicato alla progettazione. Per questa fase ci sono circa 200mila euro, ma bisognerà trovare altro denaro. Il protocollo è ambizioso: vuole restituire alla città una parte importante di Gorizia. A Trieste la gente frequenta volentieri il parco di San Giovanni perché si sono create occasioni di aggregazione. Lo stesso può accadere con il parco Basaglia»*

PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA DEL PARCO BASAGLIA

Piano Generale di intervento

1. Permuta di alcuni immobili tra Azienda Sanitaria 2 e Regione. I due edifici attribuiti alla Regione e in disponibilità di ERPAC saranno deputati ad accogliere un "posto ristoro" e un "Punto informativo" per i visitatori.

2. Progettazione e recupero delle Aree Verdi

3. Progettazione e recupero di vecchie strutture a fini della memoria e dell'utilizzo del sito.

4. Realizzazione di un partenariato pubblico-privato per la gestione delle attività connesse alla valorizzazione del sito.

L'ERPAC è autorizzato a finanziare le fasi della elaborazione di un dettagliato Master Plan dell'intervento complessivo e della progettazione per il recupero e la sistemazione del parco, le cui aree interessate sono di proprietà della Azienda.

La Regione si impegna ad inserire nei programmi di intervento su proprio patrimonio immobiliare il recupero delle vecchie strutture acquisite a seguito della permuta.

L'Azienda Sanitaria si impegna ad assumere la gestione unitaria della manutenzione delle aree verdi successivamente al loro recupero.

Viene costituito un Tavolo Tecnico quale struttura di supporto alla Direzione di ERPAC per le fasi di elaborazione del Master Plan di Progetto

Il progetto ha una durata iniziale di tre anni, trascorsi i quali le parti (Azienda Sanitaria n. 2 e Regione) si impegnano a rivedere gli accordi sulla base delle fasi ancora da realizzarsi in via successiva.

Il Parco sarà oggetto di interventi di recupero e di valorizzazione attraverso la produzione di materiale illustrativo relativo alla storia passata del ex Ospedale Psichiatrico, con particolare riferimento alla valorizzazione dell'Archivio storico, la gestione di un "Punto informativo" rivolto ai visitatori, l'organizzazione di eventi conoscitivi della storia della de istituzionalizzazione e delle attuali pratiche di lavoro in salute mentale. La gestione delle attività connesse alla valorizzazione del sito sarà realizzata attraverso forme di cooperazione con partner del privato sociale cui trasferire l'impegno a realizzare opportunità occupazionali per persone con disturbo mentale.



Sopra: Yoga nel Parco

In alto a sin: Inaugurazione del Padiglione ristrutturato

Ritrovato il diario “goriziano” sulla rivoluzione di Basaglia

Vincenzo Compagnone

Un diario, targato 1968, sulla “rivoluzione psichiatrica” di Franco Basaglia a Gorizia. Con trenta interviste ad altrettanti malati. E i nastri registrati originali di altre 33 interviste effettuate nel 1977 all'ospedale psichiatrico di Arezzo, allora diretto da quell'Agostino Pirella che era stato, dal 1965, il braccio destro di Basaglia a Gorizia diventando poi (ma soltanto per due anni, dal 1969 al 1971) suo successore alla guida della struttura di via Vittorio Veneto.

E' un materiale estremamente interessante, quello raccolto dalla psicologa e docente piemontese Anna Maria Bruzzone, scomparsa nel 2015 a 90 anni, e ora riportato inaspettatamente alla luce. Della vicenda si è occupata *La lettura*, il supplemento culturale domenicale del Corriere della sera in un servizio della giornalista Alessia Rastelli.

Fra la primavera e l'estate del 1968, dunque, la Bruzzone è a Gorizia in veste di ricercatrice. Intervista trenta pazienti per la sua tesi, mai pubblicata, alla Scuola di specializzazione in Psicologia a Torino. Allo stesso tempo affida alle pagine di un diario appunti, osservazioni, riflessioni. Negli anni successivi, all'epoca del movimento che portò all'approvazione della legge 180 del 1978, che abolì i manicomi, la psicologa fa parte come volontaria dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali. Nell'estate del 1977 la ritroviamo nell'OPP di Arezzo, diretto dal 1971 da Pirella che, visto il clima poco favorevole alla prosecuzione dell'esperimento basagliano che regnava in seno all'Amministrazione provinciale di Gorizia, dopo aver ereditato per breve tempo dallo psichiatra veneziano l'incarico di direttore, aveva deciso di trasferirsi nella città toscana.

pubblica in un libro del 1979, *“Ci chiamavano matti. Voci da un ospedale psichiatrico”* (Einaudi) oggi fuori commercio. Ma 38 anni dopo, la scorsa estate, la professoressa Silvia Calamai, docente di Glottologia e Linguistica dell'Università di Siena, da pochi mesi coordinatrice scientifica dell'Archivio storico dell'ex ospedale neuropsichiatrico di Arezzo (nel Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze umane e della comunicazione interculturale dell'università di Siena, diretto dalla professoressa Loretta Fabbri, con sede ad Arezzo proprio dove sorgeva l'ex manicomio), ha rintracciato i nastri originali, che erano in mano alla nipote di Anna Maria, Paola Chiama, la quale ha deciso di donarli all'ateneo della città del Palio.

Non solo: nell'ambito del ritrovamento, si è scoperta l'esistenza di altri materiali di Anna Maria Bruzzone, incluso, come si è detto, il diario -del tutto inedito- che la psicologa tenne a Gorizia negli anni di Basaglia. Un testo prezioso, diviso in quattro quaderni, per far luce su quel periodo.

“La mia condizione – scriveva in un frammento la Bruzzone – non può essere paragonata a quella dei medici, degli infermieri e dei pazienti, che a un certo punto, perdendo il loro ruolo, caddero in uno stato d'ansia. Sono, insomma, un'osservatrice, non direttamente coinvolta”. Il momento, a Gorizia, era delicato. Dentro, gli infermieri dovevano essere formati da capo e, nel migliore dei casi, convivere con il peso della condotta passata. Fuori: i familiari, la società, il bisogno di superare una radicatissima paura della follia.

Le audiocassette sono ora a Padova, dove è in corso la digitalizzazione, e potranno essere ascoltate all'inizio nel 2018. E' una toccante memoria sonora che costituisce una testimonianza unica e che potrebbe evolversi in percorsi museali multimediali o destinati alle scuole. Dal punto di vista scientifico si potrebbero incrociare le voci dei pazienti con le loro cartelle cliniche. Un progetto che interesserà molto Franco Perazza, ex direttore del Dipartimento di salute mentale di Gorizia, ora curatore delle attività che si svolgono al Parco Basaglia, il quale sovrintende tra l'altro all'opera di recupero, tuttora in corso, dell'archivio dell'ex Opp di via Vittorio Veneto e, in particolare, dei documenti riguardanti Franco Basaglia. Sarebbe, anzi auspicabile una collaborazione col gruppo della Calamai e con la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana, che ha in carico le spese di digitalizzazione dei nastri, e con l'archivio Bruzzone di Torino. Per aggiungere un altro tassello a un mosaico di storia goriziana troppo a lungo colpevolmente dimenticato e che, nei prossimi anni, sarà fruibile da parte di tutti.



Basaglia in una celebre foto all'aeroporto con i “matti”

Pirella, scomparso a 87 anni lo scorso 31 ottobre (e il cui ricordo è ancora vivo a Gorizia, dove la moglie Gianna, insegnante di lettere all'ITC Fermi e consigliere comunale dal 1973 al 1985, insieme con il figlio Martino, architetto ora residente a Roma rimase ad abitare per diversi anni, fino al decesso avvenuto nel 2002) fa scardinare le porte chiuse, apre le camere d'isolamento, fa partecipare i pazienti ad assemblee autogestite e consente loro di andare a trovare le famiglie. Un po' quel che Basaglia aveva cominciato a fare a Gorizia - non a caso l'esperienza di Pirella ad Arezzo viene considerata quella più vicina, tra le tante post-basagliane, all'idea di *“un'altra Gorizia”* - e che negli stessi anni sviluppava in modo più compiuto a Trieste,

La ricercatrice Bruzzone si muove fra i segnali del cambiamento, passa intere giornate all'OPP della città toscana, parla coi malati. E registra altre 33 interviste *“perché i pazienti raccontino la loro storia a modo loro”*. Le trascrive e le



GECT GO: creare sviluppo ripartendo dai valori e dai principi dell'Europa

Al di là dei contenuti tecnici dei due progetti **GECT- GO** presentati in occasione dell'evento del 28 novembre scorso in Piazzale Transalpina, c'è da premettere che il valore politico di questa iniziativa è inestimabile, come affermato da Franco Perazza e Angiola. L'aver contribuito a fare i conti con la Storia, a sanare ferite, il porsi come esempio concreto di costruzione di un'Europa delle genti per ritrovarsi tutti uniti e fratelli nello scenario europeo è fondamentale. Abbiamo realizzato un sogno che fin dal '46 esponenti illuminati della politica Goriziana e di Nova Gorica avevano inseguito, in cui il centrosinistra goriziano non ha mai smesso di credere neppure quando attuali esponenti della politica di centrodestra goriziana gridavano contro il pericolo della "slavizzazione di Gorizia". Fa piacere che questi politici si siano ricreduti e ora siano accanto a noi a sostegno del GECT GO.

Il GECT GO inverte gli ideali di un'Europa democratica, libera, solidale, inclusiva, in cui il PD di Gorizia crede fermamente, ne riconosce a pieno il valore e il ruolo fondamentale nella costruzione di un futuro possibile per i giovani. Impegno del PD goriziano sarà quello di sostenere e potenziare la "cultura" del GECT GO con convinzione e determinazione. Sul tema il vice-capogruppo del PD David Peterin nell'ultimo Consiglio comunale ha dichiarato a nome del gruppo consiliare *"Già oggi il GECT ha cambiato il modo di relazionarsi da parte delle due città. Se è vero che i risultati concreti dei progetti in corso li vedremo entro il 2020, oggi possiamo però dire che si respira tra le due città un clima nuovo, fatto di incontri tra le due amministrazioni, di collaborazione, anche di amicizia tra i rappresentanti delle due città. Anche questo è un risultato, positivo, del GECT"*. (A.V.)

L'appuntamento si è tenuto sul Piazzale della Transalpina. L'incontro aveva lo scopo di presentare i progetti comuni che le tre città di confine intendono realizzare nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. È stato il lancio dei progetti di investimento territoriale integrato del GECT GO struttura nata nel 2009 dalla volontà dei tre comuni di frontiera con lo scopo di favorire il coordinamento strategico e operativo fra le tre città, in particolare in materia di servizi. La cerimonia si è aperta nella mattinata di martedì. I primi a prendere la parola sono stati i sindaci delle tre città: Matej Arčon per Nova Gorica, Rodolfo Ziberna per Gorizia e Milan Turk per Šempeter-Vrtojba, i quali hanno sottolineato il valore dell'iniziativa del GECT GO, capace di rendere i confini sempre meno percepibili e di avvicinare due popoli un tempo nemici.

A seguire, dopo gli interventi di Robert Golob, presidente del GECT GO, e di Sara Vito, assessore per l'ambiente e l'energia della Regione Friuli VG, ha preso la parola il Presidente della Repubblica della Slovenia Borut Pahor, che ha parlato della necessità di preservare le tradizioni e l'identità dei due popoli, senza però dimenticare l'importanza e l'irrinunciabilità della cooperazione. Dopo aver affermato il bisogno di lavorare per soddisfare le aspettative degli europei evitando così l'emergere dell'euroscetticismo, ha evidenziato come il GECT GO sia l'occasione unica che il territorio ha per compiere questi passi. Pahor ha concluso il suo discorso leggendo l'intervento che fece tredici anni fa, nel 2004, in una piovosa serata di fine aprile in quella stessa piazza Transalpina, in occasione dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea

Le tappe

9 ottobre 2017, Nova Gorica *INCONTRO TRANSFRONTALIERO DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI GORIZIA, NOVA GORIZIA, ŠEMPETER-VRTOJBA*

Il primo storico incontro congiunto di tutti i consiglieri comunali dei tre comuni e la presentazione dell'accordo congiunto per l'adozione della delibera comune sul quadro normativo di riferimento per l'avvio dei progetti del GECT. A moderare i lavori Livio Semolič, membro dell'Assemblea GECT GO.

28 novembre 2017, Piazza della Transalpina *PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DEL GECT*

L'evento ufficiale di avvio dei progetti, con la partecipazione del Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor in qualità di relatore principali, insieme ai sindaci dei tre comuni.

28 novembre, Gorizia *APPROVAZIONE DELLA DELIBERA-QUADRO SUL GECT*

Il Consiglio comunale approva con un voto trasversale la delibera quadro che, presentata con il medesimo testo anche a Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba, consente l'operatività pratica degli uffici del Gect e l'affidamento dei lavori per la realizzazione delle attività concretamente previste. Si tratta, dopo la delibera istitutiva del GECT stesso, della prima volta che i 3 comuni adottano lo stesso testo di delibera.



Il tendone che ha accolto in Piazza Transalpina l'evento

Un Centro diurno per i pazienti affetti da demenza ma l'Assessore Romano non lo vuole

Adriana Fasiolo

Perché un Centro diurno *“La demenza è una malattia cronica degenerativa caratterizzata dalla progressione più o meno rapida dei deficit cognitivi, dei disturbi del comportamento e del danno funzionale con perdita dell'autonomia e dell'autosufficienza con vario grado di disabilità e conseguente dipendenza dagli altri, fino alla immobilizzazione a letto”.*

Questa la definizione del Ministero della Salute. Ed è una malattia che aumenta con l'invecchiamento della popolazione. L'istituzione del Centro Diurno rappresenterebbe quindi una risposta ad una reale *“emergenza”* visti i dati demografici della popolazione di Gorizia. Si stima che sopra i 65 anni nei paesi industrializzati la presenza di demenza sia pari al 5% della popolazione e che tale percentuale salga vertiginosamente negli over 80 raggiungendo il 40%. Considerando l'elevato **indice di vecchiaia** di Gorizia che è pari a **226** e ciò significa che ci sono **a Gorizia 226 anziani ogni 100 giovani!** (mentre in Friuli VG l'indice di vecchiaia è di 208,8 e in Italia solo 151,4) si stima che in città vi siano ben **480 pazienti affetti da demenza**, essendo 9.616 gli over 65, e **quindi 480 famiglie che** oggi sono sole rispetto alla difficile gestione socio-sanitaria di questa malattia.

Gli obiettivi da perseguire attraverso l'apertura di un Centro diurno sono sì rivolti ad aiutare il malato, ma anche a sostenere fattivamente le famiglie, cui spetta il gravoso compito di farsi carico della gestione del paziente per anni. Il progetto presentato prevede *“l'accoglienza di 15 pazienti e presume l'organizzazione del servizio attraverso un approccio integrato con gli altri servizi territoriali al fine di prevenire l'istituzionalizzazione, che va riservata ai casi avanzati*

e non più gestibili a domicilio”. E non dimentichiamo poi che i costi sanitari diretti e indiretti (es: assenze dal lavoro dei familiari che accudiscono il paziente, etc) aumentano e ricadono su tutti se non vi è un'adeguata organizzazione e presa in carico della malattia.

Lo scopo del progetto è inoltre quello di creare una rete di servizi territoriali in un'ottica di collaborazione con le altre strutture esistenti sul territorio e non di conflittualità, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e di avvalersi di competenze ed esperienze già acquisite dalle strutture vicine; il Centro Diurno di Gorizia, considerato l'emergente bisogno socio-assistenziale, si coordinerebbe pertanto con quello di Romans che auspichiamo si possa riattivare quanto prima, di San Canzian d'Isonzo (unico Centro diurno funzionante in provincia) e anche con quello di Nova Gorica in un'ottica di sanità transfrontaliera. **A Gorizia il nulla.**

La mozione in Consiglio comunale

Ma a Gorizia non esiste attenzione a questa *“emergenza”*. Non solo non si è al passo con le necessità dell'oggi, ma non viene fatta neanche una necessaria programmazione per il domani, in cui si vedrà aumentare ulteriormente questa criticità. Vivere con un paziente affetto da demenza e accudirlo non è cosa facile e l'istituzionalizzazione del malato, come asserito dallo stesso Ministero della Salute, rappresenta solo l'ultimo atto di una malattia che generalmente dura anni.

Sulla base di queste valutazioni la coalizione Collini ha pertanto presentato nei giorni scorsi una mozione (prima firmataria Adriana Fasiolo) in Consiglio Comunale all'Assessore al welfare Romano, contenente un progetto per l'istituzione di un **Centro Diurno** per questi malati che potrebbe trovare ubicazione nella Casa di Riposo Angelo Culot che, terminati i lavori di ristrutturazione, verrà utilizzata solo parzialmente, lasciando un'ala intera vuota. La proposta non è stata accolta dall'Assessore che ha motivato il diniego ritenendo non opportuno lo *“spostamento”* del malato. Anche la consigliera Oropallo di Autonomia Responsabile si è dichiarata contraria illustrando la necessità di istituzionalizzare il malato, cosa assolutamente contraria alle linee guida di approccio a questi pazienti. Il ricovero in struttura per non autosufficienti rappresenta infatti solo l'ultimo atto, quello terminale, di una malattia che dura spesso anni.

La mozione è stata pertanto ritirata, è quindi non votata in Consiglio, considerato il diniego dell'assessore, Rimane però l'obiettivo di ridiscutere il progetto nell'ambito della commissione welfare, ancora da istituirsì.

Ma il problema c'è e va affrontato. Per il bene di quel cittadino, più fragile, che deve trovare una risposta socio-sanitaria appropriata e non trovarsi, come accade ora, disorientato e solo.

Il Centro diurno

gli obiettivi

Creare un ambiente atto a favorire esperienze relazionali e di socializzazione caratterizzate dalla serenità e dal benessere e a ridurre le forme di disadattamento che sono alla base dei disturbi comportamentali.

Mantenere e rafforzare l'autonomia dell'utente, stimolando le capacità e le risorse presenti.

Offrire interventi di tipo assistenziale e riabilitativo che rallentino il decadimento psico-fisico.

Aiutare la famiglia nella gestione del carico assistenziale garantendole momenti di sostegno e sollievo.

Favorire la permanenza dell'utente nel proprio domicilio, sostenendo la rete parentale. Prevenire i rischi di isolamento sociale dell'utente e della famiglia

Prevenire i rischi di isolamento sociale dell'utente e della famiglia.

è previsto

un auspicabile rapporto tra operatori presenti e ospiti di 1:3; un team assistenziale che ricomprenda personale infermieristico, OOSS, fisioterapista, neurologo, animatore, psicologo e medico di medicina generale di riferimento del singolo ospite
Il contributo delle associazioni che si occupano di questo problema

Attività del Gruppo consiliare PD

Interrogazioni

Viabilità ciclabile e pedonale in Galleria Bombi – il 29 novembre un'interrogazione del cons. **David Peterin** sollevava la questione del danno alla circolazione ciclo-pedonale determinatasi con la chiusura improvvisa di Galleria Bombi decisa qualche giorno prima da Comune e Prefettura per evitare di farvi sostare richiedenti asilo. Il consigliere Peterin ha stigmatizzato la proposta di riaprire la Galleria al traffico veicolare fatta in maniera assolutamente non ragionata, evidenziando il rischio di danni alla pavimentazione della piazza. Peterin ha richiesto la riapertura della Galleria al traffico pedonale e ciclabile e la pulizia della boschetta dietro la Galleria verso via Giustiniani. Infine ha richiesto i tempi di completamento dell'“ascensore” al Castello i cui lavori sembrano assolutamente fermi nonostante i proclami della Giunta.

Parcheggi riservati ai disabili – La cons. **Adriana Fasiolo** ha chiesto che siano previsti in adeguato numero parcheggi riservati ai disabili in prossimità degli studi dei medici di base. L'attuale ubicazione degli stalli riservati ai disabili è infatti assolutamente non razionale rispetto all'ubicazione degli studi medici.

Disinfestazione antizanzare – il cons. **David Peterin** ha presentato una interrogazione all'ass. Del Sordi circa l'avvio della disinfestazione contro le zanzare, che in altri comuni italiani è già prevista in inverno (come a Trieste). Inoltre Peterin ha sollecitato la giunta a sperimentare forme innovative di lotta contro gli insetti, tenuto conto anche della diffusione della zanzara “tigre” e altre specie dannose e pericolose.

Casa di riposo e Villa San Giusto – a fronte delle continue lacunose risposte dell'assessore Silvana Romano, la cons. **Adriana Fasiolo** ha posto nuovamente all'attenzione dell'aula la situazione della Casa di Riposo, evidenziando come nei giorni scorsi il Comune abbia siglato una convenzione con la struttura privata di Villa San Giusto per ben 125 posti mentre la casa di riposo “A. Culot” resta ancora in gran parte vuota..

Ordini del giorno, mozioni e proposte

APT AZIENDA PROVINCIALE TRASPORTI – E' stato accolto dalla Giunta l'ordine del giorno proposto dal capogruppo **Marco Rossi** affinché l'Azienda Provinciale Trasporti rimanga pubblica: l'occasione è stata data dalla discussione in aula sull'acquisizione delle quote APT dell'ex Provincia, trasferite ai comuni isontini a titolo gratuito. In quell'occasione con l'o.d.g. si è proposto il mantenimento della proprietà pubblica di APT nel medio-lungo periodo al fine di garantire che il trasporto locale rimanga pubblico.

CENTRO DIURNO PER ALZHEIMER – Nella seduta consiliare di novembre, è stata presentata la mozione proposta dalla cons. **Adriana Fasiolo** per un centro diurno per demenza a Gorizia. (vedi articolo)

TERRORISMO – Nella seduta del 29 novembre il PD si è opposto alla mozione presentata dalla Lega Nord per intitolare una “via o piazza alle vittime del terrorismo islamico in Europa” denunciando l'assoluta inutilità del provvedimento che ha chiari intenti meramente propagandistici e ideologici. Il cons. **Rossi** ha proposto che l'intitolazione fosse semplicemente “alle vittime del terrorismo” e con una finalità educativa, ricordando i tanti episodi di terrorismo che hanno funestato la storia italiana. La proposta è stata respinta.

Sopralluogo a Piedimonte

Giovedì 7 dicembre si è svolto il sopralluogo dell'Assessore regionale all'Ambiente **Sara Vito**, accompagnata dai tecnici del Servizio Difesa del Suolo della Regione, lungo le sponde dell'Isonzo a Piedimonte. Ad accogliere l'assessore il capogruppo PD **Marco Rossi** e la consigliera **Marilka Korsic** dell'Unione Slovena. L'Assessore ha svolto un sopralluogo lungo le sponde insieme ai cittadini residenti nella zona e ha concordato l'ampliamento dell'intervento previsto dalla Regione per il consolidamento della sponda del fiume al fine di evitare danni alle abitazioni che si trovano lungo il fiume.

Incontri sul territorio

E' partito da **SAN ROCCO – martedì 12 dicembre** - il primo della serie di incontri che i quattro gruppi consiliari di Partito Democratico, Percorsi Goriziani, Gorizia è tua e Unione Slovena hanno previsto di organizzare quartiere per quartiere per iper “rendicontare” ai cittadini di San Rocco e Sant'Anna le attività svolte in questi mesi dai consiglieri comunali delle quattro liste e per



racogliere suggerimenti e segnalazioni dagli abitanti dei due quartieri un tempo rappresentati dal Consiglio di circoscrizione. È stata occasione per coinvolgere i cittadini nell'attività consiliare ma è stata soprattutto occasione per approfondire, nel segno della massima trasparenza e partecipazione, le tematiche dei quartieri e alle aree periferiche della città «molto spesso non adeguatamente al centro delle politiche comunali».

Il Comune torna ad assumere dopo l'approvazione con due mesi di ritardo del Bilancio consolidato.

Ma mancano 80 dipendenti

Il Comune può tornare ad assumere dopo l'approvazione del Bilancio consolidato. «A ottobre avevamo denunciato che la mancata approvazione del Bilancio consolidato (che per legge andava approvato entro il 30 settembre) avrebbe comportato il blocco delle assunzioni - ricorda il capogruppo del PD **Marco Rossi** in Consiglio comunale- con una serie di conseguenze non solo per il personale a causa della mancata assunzione ma anche sull'operatività dell'ente. Un rischio che era stato incredibilmente sottovalutato dall'amministrazione e che si è puntualmente verificato». «Dall'inizio di ottobre sono state almeno 8 le posizioni non coperte - o il cui ingresso in servizio è stato ritardato - a causa del blocco delle assunzioni. Si è purtroppo concretizzato l'allarme che avevamo lanciato oltre un mese fa. I due mesi di ritardo, hanno comportato lo stop totale alle procedure di assunzione o proroga di contratti e a farne le spese sono stati, purtroppo, persone che attendevano di poter entrare in servizio addirittura a inizio ottobre o i cui contratti in scadenza dovevano essere prorogati. Ci risulta -prosegue Rossi- che ci fossero figure che dovevano entrare in servizio a inizio ottobre (un cuoco al Lenassi, per esempio) e che invece hanno dovuto attendere. Caso simile per quattro assistenti sociali. Tutte persone che erogano servizi direttamente ai cittadini e la cui mancata assunzione ha comportato senz'altro disagi agli utenti dei servizi. Senza contare che migliaia di euro di stipendi sono andati in fumo a causa delle mancate assunzioni. Servirebbero, quantomeno, le scuse dell'amministrazione».

La vicenda denota una incredibile sottovalutazione dell'importanza del personale comunale e del carico di pressione che questo sta vivendo. L'amministrazione comunale si è mossa molto in ritardo nel predisporre il Bilancio Consolidato anche a causa di un organico ridotto all'osso e che deve sobbarcarsi in più anche gli oneri amministrativi dell'UTI. La carenza di personale ha prodotto ritardi nella predisposizione del Bilancio consolidato che ha avuto come conseguenza il blocco delle assunzioni per due mesi: il gatto che si morde la coda vien da dire. Nei prossimi mesi verranno meno, per vari motivi, tre dirigenti e diverse altre figure dell'organico: il tema del personale è quindi importante. «E cosa vogliamo dire dei vigili urbani, dove mancano otto persone? Quest'amministrazione si dice attentissima al tema della sicurezza, eppure non rinforza il corpo della Polizia locale. Gorizia è una vera e propria emergenza. Rispetto al 2007 (giunta Brancati), ad oggi siamo a -120 unità. Il buco rispetto alle esigenze è stimabile in circa 80 unità ed è evidente che serviranno anni e anni per recuperare il tempo perduto. Serve un netto cambio di rotta».

L'APT resterà pubblica

L'APT resterà pubblica. L'ordine del giorno presentato dal capogruppo PD **Marco Rossi** in Consiglio comunale, firmato dal resto dell'opposizione e fatto proprio dal Sindaco, impegna il Comune a mantenere in mano pubblica le quote dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico locale e urbano. Un risultato che il PD saluta con soddisfazione tenuto anche conto dell'ampia convergenza che la proposta ha ricevuto in aula.

Il Consiglio comunale era infatti chiamato a approvare l'acquisizione a titolo gratuito delle quote dell'APT, il 51,00% prima di proprietà della Provincia e che, nell'ambito del piano di liquidazione della ex Provincia, erano finite alla Regione: la quale le ha "girate", appunto, ai Comuni. A titolo gratuito. Il Comune di Gorizia diventa così proprietario del 12,80% delle azioni APT. Unitamente a tutti i Comuni isontini che si dividono per quota proporzionale le azioni, saranno ora tutti insieme i principali azionisti di APT così come prima avveniva per la Provincia. L'ordine del giorno accolto martedì sera consente di fare un passo avanti ulteriore perché "blinda" la proprietà pubblica dell'azienda, impegnando il Comune a non cedere le azioni ai privati.

«La discussione -ha dichiarato Rossi- ha messo in evidenza la preoccupazione di tutti circa la possibilità di "scalate" ostili da parte di soggetti privati, un fatto tanto più rilevante alla luce di quanto di recente avvenuto a Pordenone con l'ATAP. Il nostro intendimento è che il servizio pubblico resti tale: il trasporto pubblico ha necessità di una regia pubblica che permetta di venire incontro in maniera efficace e rapida alle esigenze dei cittadini. Anzi, semmai si tratta di migliorare e potenziare il servizio in chiave transfrontaliera e nei confronti dei comuni vicini. Peraltro se alle quote ex Provincia aggiungiamo quelle dell'IRIS a sua volta partecipata dai Comuni, si può dire che i Comuni controllino circa il 70% dell'azionariato».

LE QUOTE IN APT	
Ex PROVINCIA (quota attribuita a tutti i Comuni)	51,00%
di cui Comune di Gorizia	12,80%
ATAP Spa Azienda trasporti Pordenone	21,81%
IRIS Spa in liquidazione	18,06%
AMT Spa Azienda Mobilità Trasporti Trieste	5,19%
FONDAZIONE Cassa di Riparmio Gorizia	3,94%

Il Piano Paesaggistico Regionale : uno strumento per la riqualificazione del territorio

Luisa Codellia Antonello Cian

...i paesaggi evolvono col tempo, per effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani...il paesaggio forma un tutto in cui gli elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente...il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica.(Convenzione europea del paesaggio-20/10/2000)

Il Friuli Venezia Giulia non è un territorio omogeneo né culturalmente, né etnicamente e nemmeno dal punto di vista fisico.(Paolo Rumiz)

Vedo contrasti e colori taglienti, con la pianura che si spinge fino ai piedi delle Alpi: i luccichii metallici dell'aria marina si incontrano con le ombre violacee scendenti dai monti. (Guido Piovene)

Il Piano paesaggistico del territorio regionale è stato presentato nello scorso mese di ottobre a Udine, dopo essere stato adottato dalla Giunta regionale; nello scorso anno le analisi e gli studi erano stati sottoposti, tramite web, ad una consultazione pubblica, per consentire agli interessati (associazioni, Enti pubblici e privati) di esprimere le loro opinioni su questo strumento di regolamentazione e salvaguardia dei beni culturali paesaggistici, di segnalare luoghi di valore paesaggistico ed ambientale e di formulare proposte per la loro valorizzazione, fruizione e salvaguardia.

Il Codice dei Beni culturali (DL n.42/2004) considera i Beni Paesaggistici come parte del patrimonio culturale nazionale e dedica la terza parte del testo alla regolamentazione di quanto attiene alla salvaguardia e valorizzazione di tutti gli elementi che concorrono alla formazione del contesto geografico ed urbanistico del territorio e che presentino caratteri di bellezza e singolarità ivi comprese le bellezze panoramiche, demandando alle Regioni il compito di tutela e valorizzazione in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, attraverso lo strumento del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

La Regione FVG ha provveduto alla formazione del PPR dopo più di un decennio dall'entrata in vigore del Codice, in quanto sosteneva che il Piano Urbanistico Regionale (PURG) approvato già nel 1978 rappresentava un valido strumento anche di pianificazione paesaggistica e che quindi poteva essere equiparato ad un PPR. Tuttavia dopo questo lungo periodo di attività era quanto mai opportuno fare il punto della situazione e con riferimento alle disposizioni di legge dello Stato (Codice dei Beni culturali), definire una struttura d'insieme nella quale i vari elementi -anche ai fini della loro fruizione - fossero fra di loro collegati, formando, cioè, delle **reti strategiche**: *rete dei paesaggi* di pianura, di montagna e urbanizzate, *rete ecologica*, *rete dei Beni culturali*, *rete della mobilità lenta*.

Il PPR si suddivide in *tre parti*

- **La parte conoscitiva (detta parte statutaria)**, che comprende una descrizione molto esaustiva della situazione di fatto, mediante schede riferite ai vari ambiti di paesaggio e allo stato di diritto (aree già vincolate dal codice dei beni culturali, aree UNESCO, ecc.). Il Goriziano (ex Provincia di Gorizia che presenta uno sviluppo nord-sud di poco più di

40 Km) è suddiviso in cinque ambiti trasversali est-ovest (Valli orientali e Collio, Alta e Bassa pianura Friulana ed Isoncina, Carso e costiera orientale, Laguna e costa) a conferma della grande varietà paesaggistica soprattutto del territorio isontino;

- **La parte progettuale (detta parte strategica)** che riguarda le proposte di pianificazione, con l'individuazione delle reti (*ecologica, dei beni culturali e della mobilità lenta*), e delle tipologie di paesaggio (*rurali - storici, montano, costiero*);

- **La parte gestionale** che prevede gli accordi tra Regione ed Enti locali per l'attuazione del PPR, i progetti integrati di paesaggio, gli strumenti di monitoraggio in riferimento a *indicatori di piano* (elencati in un apposito allegato del PPR). Infine si prevede l'istituzione di un *Osservatorio del paesaggio*, che fa parte dell'Osservatorio regionale della Pianificazione territoriale già istituito ed operante.

RETI

Gli elementi che caratterizzano i vari contesti paesaggistici del territorio regionale e quindi i valori da salvaguardare e potenziare, nel PPR si articolano in reti nelle quali i vari elementi vengono collegati tra loro da percorsi destinati alla mobilità lenta (percorsi pedonali, ciclabili, di navigazione interna).

La rete ecologica è costituita da *aree centrali (core area)* il cui valore ecologico è già riconosciuto ai sensi di legge, da *aree di connettivo* che si sviluppano intorno alle aree centrali e da connettivi lineari lungo i fiumi.

aree centrali Nel Goriziano e Isontino aree centrali sono le parti alte del Monte Quarin e delle colline del Carso Goriziano (da San Martino a Doberdò del Lago). Aree centrali sono la foce dell'Isonzo ed il tratto del corso del fiume fino a Turriaco, le aree sotto il Brancolo e quelle costiere allo sbocco del Locovaz in zona Lisert, la laguna di Grado e la val Cavanata. (fg.1)

aree di connettivo aree di connettivo sono tutti i rilievi collinari che delimitano l'agro Cormonese-Gradiscano dallo Judrio fino a Gorizia e le pendici del Carso che delimitano la piana isontina e monfalconese.

La rete dei beni culturali comprende i *siti sparsi* in varie località (siti di interesse spirituale, di architettura fortificata, di archeologia rurale ed industriale, nonché le cinte e le dimore storiche); i *luoghi riconosciuti di alto valore simbolico*, ma anche *luoghi di ampie visuali paesaggistiche* (fg.1). Costituiscono i poli della rete dei beni culturali dell'Isontino.

Tutti questi elementi della rete ecologica e della rete dei beni culturali sono legati da percorsi di mobilità lenta, percorsi ciclo-pedonali, ippovie, cammini e vie d'acqua. Due le direttrici primarie ciclabili indicate: nord-sud lungo l'Isonzo ed est-ovest da Gorizia lungo le formazioni collinari del Collio. È noto che alcuni tratti di questa ciclovia sono già oggi oggetto di progettazione specifica, con tracciati diversi, ma che rispettano la direttrice. Non viene indicata invece la ciclovia che passando lungo il tracciato ferroviario inutilizzato fra Cormons e Fogliano-Redipuglia - dovrebbe collegare il Collio a Redipuglia ed al Carso.



- ★ Rete beni culturali: poli
- Mobilità lenta: ciclovia
- ↔ Mobilità lenta: collegamenti transfrontalieri
- Rete ecologica: aree core
- Rete ecologica: connettivo

fig. 1 mappa del Goriziano-Isontino con alcune indicazioni del PPR.

Il PPR prevede la possibilità che i collegamenti lenti sopra-menzionati proseguano in territorio sloveno. Per la ciclovia nord-sud, in Slovenia il tratto lungo l'Isonzo da Plava a Salcano, è già percorribile; la prosecuzione in territorio italiano fino al ponte di Peuma è in fase di progettazione ed usufruisce di finanziamenti europei. Altri tratti già esistono lungo la fascia litoranea, ed un tratto intermedio fra Gorizia e Sagrado è compreso nel progetto di depurazione delle acque dell'Isonzo, sul sedime del così detto *tubone*.

È chiaro che il PPR rappresenta un quadro di coordinamento e di indirizzo e che l'attuazione degli interventi nelle varie articolazioni (recupero di manufatti, restauro di preesistenze significative, sviluppo di reti per la mobilità lenta) devono essere progettati e realizzati sulla base di criteri progettuali specifici dell'*architettura del paesaggio*, per le opere ambientali dell'*ingegneria naturalistica*, e per quanto riguarda le modalità di fruizione con *criteri di sostenibilità ambientale*.

A nostro parere la scelta dell'Amministrazione regionale di redigere ed adottare il PPR prima del nuovo Piano Urbanistico Territoriale è quanto mai opportuna, in quanto i beni culturali e paesistici rappresentano in definitiva una risorsa irrinunciabile del patrimonio regionale. Il loro riconoscimento e la loro tutela e valorizzazione devono rappresentare uno dei presupposti (*una invariante di piano*) dello sviluppo del territorio regionale al quale raffrontare ipotesi di sviluppo infrastrutturale ed insediativo.

La Regione Friuli VG e il Piano Urbanistico Regionale

La Regione FVG sosteneva che il Piano Urbanistico Regionale (PURG) rappresentava un valido strumento anche di pianificazione paesaggistica e che quindi poteva essere equiparato ad un Piano Paesaggistico (PPR). A convalida di questa tesi si ricordava che la stesura del PURG era stata preceduta da un'attenta analisi dei valori ambientali ed in particolare naturalistici del territorio regionale, che ha consentito di individuare non solo ampi settori territoriali di interesse geologico, naturalistico e paesaggistico, ma anche aree puntuali (reperti di antichi contesti naturali ormai scomparsi); sulla base di tali indicazioni erano stati adeguati gli strumenti urbanistici comunali ed era stata avviata una progettazione particolareggiata dando luogo alla formazione di parchi regionali e di riserve ambientali.

Il PURG individuava anche i principali centri storici e gli elementi isolati di interesse testimoniale della struttura insediativa, come castelli, torri e ville storiche e luoghi di interesse archeologico.

Indubbiamente i risultati di questa attività dell'Amministrazione regionale sia in campo legislativo (LR n.11/1984, LR n.42/1996) che in campo progettuale che si è sviluppata già dall'inizio degli anni '80, ha avuto effetti positivi sul territorio ed ha consentito ai Comuni di attuare diversi interventi significativi in tema di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici. Per i centri storici e le aree archeologiche, sono state emanate leggi specifiche di finanziamento per il recupero degli edifici e dei vari reperti storici in provincia di Gorizia per i centri storici di Gradisca, Grado, Cormons, del quartiere di Panzano, del Monte Quarin ecc..

il piazzale della Stazione: relitti arrugginiti e rottami accatastati

Enzo Dall'Osto

Chi parte o arriva in treno a Gorizia non può far meno di notare la situazione di abbandono nella quale versa da moltissimi anni il "deposito" di biciclette situato sulla destra della stazione ferroviaria di piazzale "Martiri della libertà d'Italia". Un pessimo impatto : **disordine, incuria e trascuratezza** è quanto viene proposto agli occhi dello straniero ed al forestiero che viene a visitare la nostra città.

Decine di vecchie biciclette, utilizzate (e anche abbandonate) in gran parte da studenti e lavoratori pendolari, appaiono a chiunque le guardi un disordinato ammasso ferroso. Mucchi di **relitti arrugginiti** e di rottami accatastati esprimono con chiarezza che nessuno se ne sta occupando da anni. Ma a chi dovrebbe competere la pulizia ed il riordino di tutta l'area ? Al Comune di Gorizia, Trenitalia o Le Ferrovie dello Stato ?

C'è da dire che da parecchi anni, in prossimità del deposito, c'è un cartello con il quale la Polizia Municipale "...avvisa i proprietari delle biciclette che l'amministrazione comunale procederà alla rimozione dei velocipedi in cattivo stato entro il 15 settembre prossimo..", senza tuttavia specificare a che anno si riferisce!

Mentre questa ed altre parti della nostra città risultano trascurate nell' arredo urbano, verde pubblico, segnaletica verticale ed orizzontale, parcheggi e circolazione viaria e nel contempo si sono incrementati i fenomeni di vandalismo, abbandono dei rifiuti, imbrattamenti degli edifici e dei monumenti, il neoassessore comunale alla Cultura ed al turismo della giunta Ziberna ha annunciato che il suo "programma" prevede proprio di investire in cultura, perché questo può essere un volano importante per il turismo. Promuoverà perciò un "city brand" della città così da poter partecipare alle più importanti fiere europee del turismo per "vendere" le peculiarità storiche e gastronomiche presenti a Gorizia e nel nostro territorio. Il nuovo Assessore avvierà altresì le condizioni affinché Gorizia si candidi come **capitale europea della cultura**.

Programmi ambiziosi in parte già percorsi , senza grandi risultati per l'economia della città ed i posti di lavoro per i nostri giovani , dagli assessori della precedente Giunta di centro destra.

I cittadini di Gorizia, i visitatori della nostra città, ed i fruitori del parcheggio, si aspettano più capacità e pragmatismo dagli amministratori pubblici. Anche perché, per riqualificare questa **brutto "biglietto da visita"** della città, in breve tempo e con costi limitati, basterebbe mettere in pratica le regole previste dal cartello, posizionato dall'amministrazione comunale, e che al momento risultano ampiamente disattese. Non dovrebbe essere difficile provvedere ad eliminare i velocipedi con le ruote bucate, senza gli accessori per la guida notturna e quelli ormai non idonei a circolare. Inoltre la radicale pulizia dell'area consentirebbe di trovare uno stallo libero anche a coloro che sono costretti a parcheggiare le loro biciclette nelle aree adiacenti ancorandole disordinatamente ai pali della luce e alle ringhiere.

Ma sulle poche iniziative di sviluppo della mobilità urbana ci sarebbe ancora molto da dire. A Gorizia le rastrelliere sono



quasi assenti, le piste ciclabili sono ancora poche ed inadeguate, la vigilanza sulla mancanza delle luci notturne non viene effettuata. Risulta del tutto assente una visione della promozione dell'uso della bicicletta in città! Dieci anni di gestione Romoli non hanno consentito alla città di sviluppare quelle tematiche indispensabili per rilanciare il territorio e far diventare **Gorizia una città europea**.



“Sono venuti qui perchè avevano un’area libera davanti”

Prende forma il polo aeronautico

La Pipistrel raddoppia

La “Pipistrel” raddoppia e rafforza la sua presenza a Gorizia, L’attività iniziata a maggio di quest’anno procede a ritmi sostenuti per l’assemblaggio degli aerei Panthera. Una trentina di velivoli già assemblati e alcuni già pronti per essere consegnati agli acquirenti. Al momento occupa una dozzina di dipendenti. Ma fra poco si aprirà la seconda fase cioè la produzione diretta dei velivoli a Gorizia. Ciò avverrà in un secondo capannone già in fase di costruzione su un’area di 4mila metri quadrati per un investimento di circa 5 milioni di euro. Al suo interno verranno prodotti, oltre ai Panthera, altri modelli, compresi aerei a decollo verticale, che verranno venduti in tutto il mondo. A regime, si prevedono oltre 200 assunzioni. La Pipistrel è anche entrata a far parte della società consortile che gestisce l’aeroporto “Duca d’Aosta”, acquisendo le azioni già della Provincia, pari al 3,56% del suo capitale sociale



Arriva nell’ex area Bramo la “Taf 3” che costruirà i velivoli “Flamingo”

L’azienda aeronautica slovena TAF3 si appresta ad iniziare l’attività di produzione di velivoli “Flamingo” L’area ex Bramo è stata già acquisita e verrà utilizzato con gli opportuni interventi il vecchio deposito legnami. Attualmente le persone assunte sono sette ma - a regime - l’organico previsto sarà di circa 50 dipendenti. La produzione, dovrebbe essere di un velivolo al mese. La carrozzeria verrà realizzata ad Ahnovo (in Slovenia), i motori proverranno dal Belgio mentre l’assemblaggio avverrà a Gorizia.

Nel 1999 il sottosegretario Mattioli annuncia che i 30 miliardi previsti per la costruzione della Scuola-caserma della Guardia di finanza all’aeroporto sono stati destinati al risanamento e alla rinaturalizzazione del torrente Corno. Si concludeva così una delle più straordinarie stagioni di democrazia e partecipazione verificatesi nella nostra città in sei anni di continue iniziative, proposte, mobilitazioni che sono riusciti a modificare decisioni già assunte dallo Stato e sostenute dal partito dei costruttori locale e che sembravano definitive. Aveva vinto la città e avevano perso i gruppi di potere che volevano a tutti i costi costruire un’opera di 32 ettari sull’aeroporto. Con ciò si chiudeva la prima fase di attività del Comitato per la difesa e la valorizzazione dell’aeroporto e se ne apriva un’altra riguardante l’utilizzo dell’area come polo aeronautico. Oggi dopo anni e anni finalmente si cominciano a delineare i contorni di un polo aeronautico. Due le società interessate: la Pipistrel e la Taf3 che sono venuti qui perchè avevano un’area libera davanti. Sono i primi passi per un utilizzo dell’area collegato al volo. Merito anche di quei goriziani che per anni si sono battuti per preservare l’area da un utilizzo improprio e poi per avanzare proposte per il suo sviluppo



“un’area libera davanti”

Un pò di storia: la **difesa** dell’area da usi “impropri”

1991: a maggio si diffuse la notizia della prossima realizzazione di una scuola-caserma della Guardia di finanza all’aeroporto su iniziativa del sindaco Scarano che nel dicembre dell’anno precedente con lettera del 19/12/90, aveva offerto l’area ai ministeri competenti. Immediata la reazione nella città che chiede la salvaguardia dell’aerea e propone di insediare la scuola-caserma in un’altra area. Nasce il Comitato per la difesa e la valorizzazione dell’aeroporto che propone di ridurre la superficie di 32 ettari richiesta per la scuola-caserma (comprensivi della scuola, di alloggi, negozi e servizi) in più parti in modo da inserirla in una caserma dismessa e gli alloggi per gli insegnanti e le famiglie nel tessuto cittadino in modo da evitare la costruzione di un ghetto isolato e autosufficiente all’aeroporto. In quell’anno si raccolgono 10.000 firme contro la scuola-caserma all’aeroporto. Il 6 ottobre, 6.000 persone invadono l’aeroporto in una grande festa popolare per la sua salvaguardia. Il 6 novembre il Consiglio Comunale approvava un odg che stabiliva di ricercare altri siti per quell’insediamento e ribadiva la piena salvaguardia dell’area.

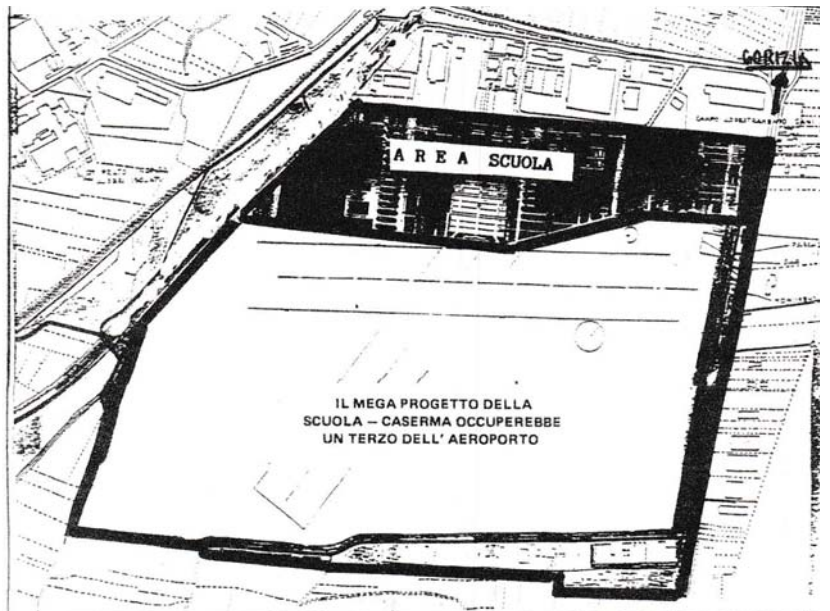
1992 3.500 cittadini chiedono al Comune un referendum sul destino dell'area ma il Comitato dei garanti del Comune non ne autorizzava l'effettuazione perché ravvisava nella scuola-caserma un'opera militare e quindi non sottoponibile a controlli comunali né tanto meno a referendum popolari.

1993 Lo scontro sulla scuola-caserma diventava quindi politico. In Consiglio comunale nasce un'alleanza tra Pds, Pri, Us, una parte della Dc, Verdi che si scontra con l'altra parte formata dalla destra Dc, dal Psi. Quell'alleanza crea le condizioni per un durissimo scontro in Consiglio comunale che porterà alle dimissioni del sindaco Scarano, alla nomina a sindaco di Tuzzi e poi allo scioglimento nel 1993 del Consiglio e alle elezioni anticipate nel 1994. Uno degli scontri più duri si ebbe il 7 settembre 1992 nel corso di una riunione durata ininterrottamente dalle 18 alle ore 8 del giorno dopo.

1994 Si scontrarono allora due concezioni della città e del suo sviluppo. Quell'alleanza (chiamata "i trasversali") proseguì anche durante la campagna elettorale e sarà alla base della candidatura a Sindaco di Crocetti sostenuto dal centro sinistra che si scontrò con il candidato Valenti sostenuto dalla neonata Forza Italia e da tutto il centro destra sostenitori della scuola-caserma all'aeroporto. Da lì a qualche anno quell'alleanza divenne la base dell'Ulivo a Gorizia.

1995 Nel febbraio 1995 il giornale Il Piccolo organizzò un referendum sulla scuola-caserma all'aeroporto che così si espresse: 562 i favorevoli (22,4%) e 1.942 i contrari (77,6%). Sempre in quell'anno un sondaggio della società SWG dava i seguenti risultati: il 63,6% si pronunciava contro l'insediamento all'aeroporto e 24,9% a favore. Nel novembre 1995, 1.500 cittadini chiesero di nuovo il referendum, inutilmente perché nuovamente bocciato dai Garanti..

1996. Il 6 giugno una catena umana di centinaia e centinaia di persone circondò l'area di 32 ettari all'aeroporto dove avrebbe dovuto costruirsi la scuola-caserma. L'area rappresentava circa un quarto dell'intera superficie aeroportuale e su cui -essendo classificata come opera militare- ci sarebbe stato il divieto di sorvolo e quindi di fatto avrebbe impedito le attività di volo. Per effetto di questa grande mobilitazione popolare finalmente alla fine del 1996 dopo gli appelli ai ministri dei Lavori pubblici Di Pietro e dell'Ambiente Ronchi, l'allora sottosegretario Mattioli comunicava al Sindaco Valenti l'alt alla costruzione della scuola-caserma. Con il DL 96/669 veniva "posto termine" alla sua realizzazione.



Pianta aeroporto con caserma: la parte in nero rappresenta l'area su cui sarebbe stata costruita la scuola caserma per una superficie di 32 ettari

Ma per la **valorizzazione** dell' area la Società di gestione deve produrre iniziative per accrescerne la centralità, l' utilizzo, il coinvolgimento

Mario Michelini

Qui accanto la ricostruzione cronologica della storia del mancato insediamento della Scuola Caserma della Guardia di Finanza nell' aeroporto. Allora si scontrarono, violentemente, due diverse concezioni del futuro.

Da una parte un pensiero fortemente dirigistico (tipico dello spirito dell' allora sindaco) che vedeva lo sviluppo economico della città legato principalmente all'assistenzialismo di stato (opere pubbliche, zona franca, sostituzione della diminuita presenza dei militari).

Dall' altra un pensiero più popolare e "goriziano" di salvaguardia e riutilizzo del patrimonio esistente (strutture e paesaggio) e richiamo alle tradizioni storiche ed economiche della città, anche in considerazione degli stravolgimenti che stavano avvenendo con l' indipendenza della Repubblica di Slovenia.

Rammento i colloqui, a quel tempo, con Darko Bratina ed il richiamo alla centralità di Gorizia in quel comprensorio di 300-400 mila abitanti che dal Cervignanese andava sino alle valli dell' Isonzo e del Vipacco, al ripristino di una linea ferroviaria Cervignano-Aidussina. E qui stava e sta la centralità di Gorizia, non nell' impari lotta con Trieste e Udine. Ed è sullo sviluppo della città e del conseguente utilizzo del sedime che nasce il *Comitato per la Salvaguardia e lo Sviluppo dell' Aeroporto*, cui si uniscono, sin dalla costituzione, componenti culturali e sportive cittadine. In primis le associazioni di riferimento aeronautico (Aeroclub, Paracadutisti, Volovelisti, Aeromodellisti) ma anche di riferimento sportivo (fino ai fruitori dello spazio verde per attività del tempo libero) e culturale (ambientalisti e WWF) e, fondamentalmente, la gran parte della cittadinanza.

Il Comitato non è mai stato contrario all' insediamento di una scuola della Guardia di Finanza a Gorizia ma si è opposto all' utilizzo a questo fine del sedime aeroportuale e quindi alla compromissione delle potenzialità di sviluppo e di insediamenti di tipo aeronautico sul sito, a fronte della grande disponibilità nel territorio di caserme dismesse o in via di dismissione, ancor oggi esistenti ed abbandonate. L'obiettivo del Comitato non si è solo limitato alla *Salvaguardia*, ma soprattutto alla *Valorizzazione*, al punto che si è reso promotore della costituzione di una Società di gestione.

A metà degli anni novanta il Comitato ottenne dall' Amministrazione regionale il primo stanziamento di 200 milioni di lire

per la costituzione di quella che attualmente è la *Società di gestione dell'Aeroporto* società che si costituisce grazie all'Amministrazione Provinciale e la partecipazione dei Comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo, della Regione e poi dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari. Il Comitato si fece da parte. Sembrava, costituita la Società di Gestione ed in considerazione della grande disponibilità dimostrata da Civilavia, che il percorso fosse ormai tutto in discesa. Non è stato proprio così, anche in considerazione della immobilità della Società neo costituita e diretta da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, forse poco interessati, poco coinvolti.

Ma il sedime per il momento era salvo, anche se in grosse difficoltà operative ed ancora oggetto ad appetiti edilizi mai sopiti. E fortunatamente continuava a costituire una non indifferente possibilità di sviluppo aeronautico ad occhi capaci di percepirne le potenzialità ed a persone di capacità imprenditoriali. E si affaccia allora l'ipotesi Pipistrel, che finalmente conferma la "visione" che più di dieci anni prima aveva ispirato il Comitato. Ed allora, finalmente, l'aeroporto di Gorizia, e le sue potenzialità di sviluppo, improvvisamente si trovano ad avere tanti padri: tutti hanno previsto, tutti hanno proposto, tutti hanno trovato, promosso, incontrato. Al punto che nei programmi politici dei più fieri oppositori, il rilancio dell'aeroporto ora trova il primo posto; almeno nei programmi, forse meno nelle iniziative e nell'attività.

La realtà di oggi si confronta con lo spirito e l'interesse di Pipistrel, e di Ivo Boscarol, e con l'iniziativa di Taf3 e di Ivan Terpin. Ma queste sono le premesse, necessarie ed utili, ma non sufficienti. Infatti la valorizzazione dell'aeroporto deve essere aiutata con tutta una serie di iniziative idonee ad accrescerne la centralità, l'utilizzo, il coinvolgimento. Assume quindi ancora maggior rilevanza la *Società di gestione* che deve avere la capacità di guardare anche all'esterno dell'area. Innanzitutto sarebbe forse opportuno, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, rendere fruibili le aree non strettamente riservate al volo. La maggior frequentazione potrebbe sostenere la presenza di servizi da condividere con le attività aeronautiche, anche adatti a garantire gettiti economici. Lo spazio c'è, abbondante, per tutti.

L'aeroporto si trova a meno di cinquecento metri dalla fermata dell'autobus al cimitero centrale. Perché non allungarne la corsa e rendere un ulteriore pubblico servizio? L'autostrada si trova a poche centinaia di metri, la stazione ferroviaria ad un paio di chilometri, i magazzini della SDAG appena dietro, superfici e stabilimenti vuoti in vendita anche prospicienti l'area. C'è di tutto e di più. Ma è indispensabile mettere in campo iniziative che spieghino le potenzialità dell'aeroporto, le possibilità di investimento, le caratteristiche logistiche del territorio ed i servizi stradali, di magazzinaggio ed altro. Insomma qualcosa che spieghi al mondo chi siamo e cosa si può fare qui. Un mio caro amico e socio, che purtroppo non c'è più, quando giravamo l'allora Jugoslavia, l'Austria e l'Europa, illustrando le potenzialità del nostro territorio e le iniziative che stavamo promovendo, era solito ripetermi: *Te vedi, basta dirghe, dopo i vien anche soli*. Appunto, però **"BISOGNA DIRGHE"**.

Lo storico Ivetic: "Oltre confine non ci sono più né i Balcani né l'Europa dell'Est ma l'Europa centrale"

Lo storico e docente di storia moderna all'Università di Padova **Egidio Ivetic**, nel secondo appuntamento delle lezioni di storia proposte al teatro Verdi dalla rivista Isonzo Socia ha svolto una attenta e approfondita analisi su Gorizia, il confine orientale e il ruolo strategico di quest'area. Ivetic fa soprattutto una profonda analisi su come è cambiato e come sta ancora cambiando ciò che si trova dall'altra parte di quello stesso confine. *«Il confine di Gorizia si affacciava sull'Europa dell'est quando esisteva ancora la Jugoslavia - il pensiero dello storico - oggi dovremmo iniziare a pensare che la città si affaccia non più su quel mondo ma sull'Europa centrale. Ricordo che da giovane, quando studiavo da Padova, avvertivo in maniera molto netta il passaggio del confine con la Jugoslavia, questo non era un semplice confine tra due paesi, ma un salto di civiltà tra l'Italia e il mondo orientale. Tuttavia, da quella volta a oggi ciò che si trova dall'altra parte del confine è profondamente cambiato»*.

Un cambiamento che secondo Ivetic si riscontra in maniera inequivocabile nella rivendicazione di appartenenza da parte della Slovenia all'Europa centrale. *«Oggi i miei studenti non sanno più cos'era la Jugoslavia - ha aggiunto il docente -, l'Europa è stata stravolta e in quella giornata storica in cui Prodi, allora presidente del consiglio europeo, venne a Gorizia per abbattere il confine con quella che veniva considerata Europa orientale, in realtà restituì a Gorizia il suo ruolo all'interno dell'Europa centrale, un ruolo che oggi non solo la Slovenia ma persino la Croazia rivendica, abbandonando non solo l'idea di appartenere alla regione balcanica ma addirittura all'Europa dell'est. Questo si traduce in uno spostamento verso sud dei Balcani, i cui confini oggi sono molto difficili da tracciare»*.

In questo panorama, dunque, quali possono essere le naturali vie di sviluppo per Gorizia, il Friuli VG e l'Euroregione Adriatica che si affacciano su questo confine? *«Quest'area è destinata a diventare lo sbocco sul mare per tutta l'Europa centrale e un terminal fondamentale della via della seta. Il futuro dipende in gran parte delle politiche internazionali che la Cina deciderà di attuare - la previsione di Ivetic - Pechino non è interessata a dialogare con l'Ue ma vuole farlo con l'Italia. Nel momento in cui da Roma la situazione si bloccherà, per il vostro territorio si apriranno possibili fronti di grande sviluppo. Gorizia, il Friuli Venezia Giulia e tutta l'Euroregione Adriatica possono guardare al futuro con una buona dose di ottimismo»*. (A. Caragnano il Piccolo dd 27/11/17. sintesi)

..... a seguito della scelta operata a favore del cattolicesimo dall'imperatore Ferdinando II d'Asburgo Gorizia vive una forte fase di espansione connessa all'arrivo, con beneplacito sovrano e contributo dei nobili, di più famiglie religiose. La costruzione dei vasti edifici destinati ad ospitarle la trasforma in grande cantiere, di cui gli esiti sono ancora leggibili nel tessuto urbano, nonostante successive soppressioni, demolizioni, mutate destinazioni d'uso. Fra enti religiosi e ceti dirigenti locali si crea una profonda osmosi.....

La città dei gesuiti e non solo

Lucia Pillon

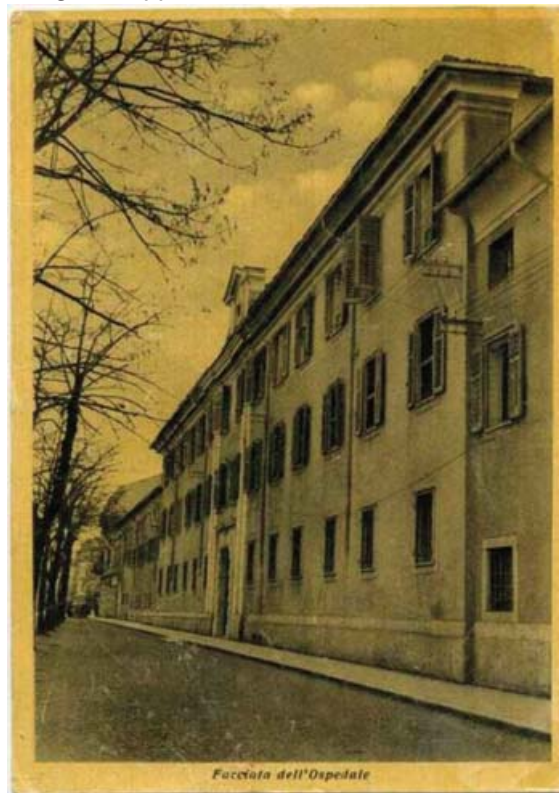
Gorizia, soggetta ai duchi d'Austria, è capitale e metropoli della regione [...] merita il nome di città e per il gran numero di nobili e cittadini che la abitano, e per le merci che vi circolano da ogni parte, con grande vantaggio del territorio [...] L'aria stessa è alquanto salutare, la gente è d'indole valorosa e di mente sveglia e ricettiva, cosicché non è senza ragione che ai nostri è nata l'idea di portare un collegio in questi luoghi (da: *Historia Collegii Goritiensis*).

Il passo, nella traduzione italiana che traggio dal sito <http://www.conteadigorizia.net/gesuitiagorizia>, realizzato su progetto dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia, proviene dalla cronaca del locale collegio gesuitico. L'hanno compilata dal 1615, data del loro arrivo in città, al 1772; nell'anno successivo papa Clemente XIV avrebbe soppresso il loro ordine.

Quella che i Gesuiti descrivono come città popolosa e vivace era stata fino ad allora soprattutto un crocevia di strade, posto ai piedi di un colle sul quale un castello medievale ricordava una dinastia che era stata potente, i conti di Gorizia. Dopo la loro estinzione, nel 1500, nel castello risiedeva un capitano, locale rappresentante degli Asburgo, cui città e contea erano soggette. Dalla fine del Cinquecento e durante il secolo successivo, a seguito della scelta operata a favore del cattolicesimo dall'imperatore Ferdinando II d'Asburgo [vedi "GoriziaEuropa", 5-6/17, pp. 22-24], Gorizia vive una forte fase di espansione connessa all'arrivo, con beneplacito sovrano e contributo dei nobili, di più famiglie religiose. La costruzione dei vasti edifici destinati ad ospitarle la trasforma in grande cantiere, di cui gli esiti sono ancora leggibili nel tessuto urbano, nonostante successive soppressioni, demolizioni, mutate destinazioni d'uso. Fra enti religiosi e ceti dirigenti locali si crea una profonda osmosi, esplicita negli atti di fondazione (attraverso cui i nobili danno prova di prestigio) o celata negli organigrammi delle comunità e tra le righe dei registri contabili: la familiarità con un monastero diviene strumento cui i diversi gruppi familiari ricorrono per accrescere i rispettivi poteri e la ricchezza. Sono abbellite e ampliate anche strutture già esistenti.

I Francescani S'ingrandisce nel Seicento il convento dei francescani, presenti a Gorizia fin dal primo Trecento, nelle vicinanze di quella che era allora la piazza del mercato (e che oggi è piazza Cavour). L'attigua chiesa di San Francesco sarà demolita nel 1817. Dal 1810 il convento, soppresso nel 1784 dall'imperatore Giuseppe II, è divenuto caserma e ospedale delle truppe napoleoniche. Successive demolizioni risparmiano parte del porticato del vecchio chiostro, quella che oggi contorna un lato della piazza Sant'Antonio. Per volontà del maresciallo Marmont, governatore delle Province Illiriche costituite da Napoleone, i francescani rimasti nel convento si sono trasferiti nel 1811 sul colle della Castagnavizza dove, su iniziativa del conte Mattia Della Torre, erano sorti nel 1623 una chiesa e un convento, destinato nel 1651 ai carmelitani scalzi.

L'ospedale di Santa Maria, detto anche "delle donne" Durante il Seicento cambia sede anche un altro istituto di origini medievali, l'ospedale di Santa Maria, detto anche "delle donne" perché accoglieva donne sole, vecchie o malate, comunque incapaci di provvedere a se stesse. Sorto alla metà del Trecento (in sito probabilmente ubicato tra l'attuale duomo cittadino e la piazza Cavour) trasloca in un edificio aderente alla chiesa di Maria Immacolata (che affaccia sull'odierna via Garibaldi). La struttura è già allora in decadenza, a causa delle continue liti che per anni contrappongono, per la gestione dei suoi beni, gli Stati provinciali, organo rappresentativo di nobiltà e clero, e da cui di-



Palazzo Alvarez sede dell'ospedale Fatebenefratelli

pende il governo della contea, e il Magistrato civico, al quale è affidata l'amministrazione della giustizia per i cittadini non nobili e che partecipa, mediante propri rappresentanti, alle assemblee degli Stati provinciali come ai lavori delle commissioni che, al loro interno, sono competenti in materia di annona e sanità.

I Fatebenefratelli. Un altro ospedale sorge nel 1656 su iniziativa del nobile Giovanni Vito Del Mestri, al di là del torrente Corno, all'imbocco della "Plazuta" o "Piazzutta" (attuale piazza Niccolò Tommaseo). Un'edicola con l'immagine della Madonna permette ancora oggi di riconoscerne la sede. All'istituto sono annessi convento e chiesa (quest'ultima è oggi la parrocchia dei SS. Vito e Modesto). Il tutto è affidato al-

l'ordine di S. Giovanni di Dio, o dei Misericorditi o Fatebenefratelli. Dediti alla cura dei malati, affronteranno con strenua dedizione la terribile epidemia di peste che falciò la città tra 1682 e 1683, quando nella campagna di Sant'Andrea si è costretti a impiantare un lazzaretto. La riforma che negli anni Ottanta del Settecento riunirà in unico fondo le rendite delle pie fondazioni, assorbendo anche quelle, già contese, dell'ospedale "delle donne", sarà alla base del trasferimento dell'ospedale nell'imponente edificio che, mutata la sua destinazione, si affaccia sull'odierna via Diaz. La strada era già intitolata a Francesco Alvarez. È il ricco spagnolo che ha finanziato la costruzione del palazzo, con il progetto di mantenerci un orfanotrofio. Coerentemente alle linee di riforma delle strutture sanitarie e di assistenza, invece, l'orfanotrofio si attiva a Klagenfurt e a Gorizia s'impiana un grande complesso ospedaliero, di cui la gestione va ai Fatebenefratelli. Vi si trasferiscono nel 1786. L'ordine, di cui le vicende rimangono intrecciate a quelle della sanità locale, oggi conduce in città la Residenza protetta "Villa San Giusto".

Le suore Clarisse Decolla nel primissimo Seicento il progetto di fondare un convento capace di accogliere le figlie dei nobili goriziani. Lo si fabbrica intorno al 1651 per accogliere le suore clarisse. Sorge vicino alle rive scoscese del Corno. Il torrente, prima di confluire nell'Isonzo, separa la città da un circondario allora tutto occupato da campi. La struttura è ampia, formata da più corpi, con chiostro e cortili interni per i giochi delle educande, bambine destinate a diventare monache e che non devono, perciò, conoscere altra realtà se non quella del convento. Alle spalle degli edifici si allungano campi e orti, utili all'approvvigionamento: ogni fondazione monastica dev'essere un mondo a sé, economicamente autosufficiente e circondato da mura. Il convento occupava l'area posta tra le attuali vie Boccaccio e S. Chiara, e che oggi accoglie gli spazi espositivi del Museo di S. Chiara, il Polo universitario, abitazioni ATER e il mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Le suore Orsoline Della necessità dell'autonomia è ben cosciente Caterina Lambertina de Pauli Stravius, la priora delle orsoline che si adopera per dotare di una nuova sede la propria comunità, in origine accolta dalla casa delle sorelle



Il monastero di via S. Chiara

Bombi, piccola e sguarnita di tutto. Una catena di donazioni e acquisti le permettono di costruire un vasto complesso ai piedi del colle del castello. Delle orsoline, di cui la presenza a Gorizia si conclude nel 2017, abbiamo già ripercorso la storia. Basterà far notare, qui, come il loro vecchio monastero, fino agli anni successivi al primo conflitto mondiale ubicato tra le vie delle Monache e Morelli, abbia rivestito una funzione di ricordo tra l'antico centro goriziano (posto ai piedi del colle del castello e oggi corrispondente grossomodo alle piazze

Cavour e S. Antonio, e alla via del Rastello) e la sua espansione secentesca, che iniziò dall'attuale piazza della Vittoria. Allora era il Travnik, un prato. È il sito prescelto dai gesuiti, che ne faranno la piazza principale della città: piazza Grande.



Il complesso gesuitico prima della demolizione del collegio (Da: V. KORŠIČ ZORN, *Sant'Ignazio a Gorizia*, Gorizia 2001)

I Gesuiti Dal loro primo insediamento in una casa vicina alla chiesa di S. Giovanni i padri, di cui la residenza si è resa indipendente da Graz nel 1621, raggiungendo il grado di collegio, si trasferiscono in uno stabile affacciato sul Travnik (attuale piazza della Vittoria). Si procede per gradi ad acquisire l'area destinata al collegio, che sarà un edificio compatto, con cortili interni (la superficie corrisponde, nel suo complesso, a quella oggi utilizzata dal palazzo dell'INPS e dalle case INCIS; l'area retrostante è occupata dall'edificio della Posta centrale). Rimane in piedi solo l'estensione che dal 1722 saldava il collegio alla chiesa di Sant'Ignazio (oggi visibile al retro della medesima chiesa, tra il largo XVII Marzo e la via Mameli). La costruzione della chiesa inizia nel 1624 e richiede più di un secolo: la si consacra nel 1767. La facciata, di cui il progetto è attribuito al tirolese Christoph Tausch, ha al suo centro la statua del santo fondatore e l'insegna dell'ordine. L'interno è ad unica navata, con ai lati cappelle e altari commissionati dalle principali famiglie della nobiltà locale: Cobenzl, Della Torre, Strassoldo. Sull'altare maggiore sono schierati i santi della Compagnia di Gesù: Stanislao Kostka e Francesco Borgia, Francesco Saverio e Luigi Gonzaga, in forma di candide statue di marmo. Esplode, sullo sfondo, l'affresco della *Gloria di*



Il seminario "werdenbergico"

Sant'Ignazio, opera del Tausch. All'esterno, una statua dello stesso santo domina la piazza dalla sommità d'una colonna, in anni recenti ricollocata nella sua posizione originaria, a far da contrappeso alla monumentale fontana del Nettuno. Dalla piazza l'attuale via Mameli conduce al seminario "werdenbergico", che sappiamo sorto su iniziativa di Giovanni Battista e Caterina Werdenberg, quest'ultima nata Coronini. L'edificio (che oggi ospita la Biblioteca Statale Isontina) nel 1629 è affidato alla Compagnia di Gesù.

Nella Gorizia del Seicento, trasformata da crocevia di strade in città di monasteri e chiese, le costruzioni collegate alla Compagnia si sviluppano organiche: è una città di gesuiti.

Nella Gorizia del Seicento, trasformata da crocevia di strade in città di monasteri e chiese, le costruzioni collegate alla Compagnia si sviluppano organiche: è una città di gesuiti.

Ultime dalla sala Petrarca (o dal Teatro Fabiani?)

Marco Menato

Il finanziamento di 300 mila euro E' recentissima la notizia che la Direzione generale biblioteche ha assegnato un finanziamento di 300 mila euro alla Biblioteca statale isontina per la prosecuzione del secondo lotto di lavori (su tre previsti) per il restauro e il ripristino funzionale della Sala Petrarca/Teatro Fabiani (bisognerà pure decidersi ad onorare la memoria dell'architetto progettista e non di una strada!). Il primo lotto si era concluso nella primavera di quest'anno e quindi l'arrivo del secondo finanziamento ha rassicurato sul fatto che oramai la riapertura della Sala non può che essere cosa certa, anche se non in tempi immediati (bisogna infatti considerare che per il ripristino completo della Sala è stata stimata una spesa di circa 900 mila euro). In alternativa avrei riconsegnato le chiavi all'Agenzia del Demanio: non sarebbe stato conveniente avere delle responsabilità per una Sala non del tutto completata dal punto di vista edilizio e quindi della sicurezza. Ma per il continuo ed eccellente impegno della sen. Laura Fasiolo, che in occasione di "èStoria 2017" invitò a Gorizia il sottosegretario dei Beni culturali, on. Cesaro, proprio per toccare con mano lo stato della Sala, posso dire di essere più vicino alla meta.

La Biblioteca slovena "Feigel" Nel frattempo è continuata la progettazione dei lavori per il trasferimento della Biblioteca slovena "Feigel" nei locali del piano terra, con ingresso da Corso Verdi, spazi temporaneamente occupati per qualche presentazione e per gli uffici del GECT. Non so se entro il 2018 la Biblioteca Feigel riuscirà a completare il restauro funzionale dell'area sotterranea (affiancata a quella che sarà occupata dai magazzini della BSI), ma certo non mancherà molto all'effettivo trasferimento. Il Trgovski Dom con l'ingresso della Biblioteca Feigel, da una parte, e dall'altra con la riapertura della Sala Petrarca riprenderà quella funzione di centro culturale che il fascismo gli impedì, con la forza, di essere.

La Sala Petrarca/Teatro Fabiani Come sarà utilizzata la Sala? Rimarrà l'origine teatrale e quindi non potrà che essere preminente la funzione di incontri e presentazioni, gestiti non soltanto dalla Biblioteca statale, specie nel primo momento di apertura. Successivamente sarà valutata l'opzione di trasferire in quella sede una sala di lettura che funga anche da punto di incontro degli studenti.

Un polo bibliotecario nelle lingue italiana e slovena Negli spazi sotterranei (*che ho voluto non fisicamente divisi da quelli della Biblioteca Feigel*) saranno allocate le raccolte dei quotidiani meno utilizzati e quelle della Biblioteca Civica (con esclusione della parte storica stimata in circa 50 mila volumi), così da costituire, insieme alla Biblioteca Feigel, un polo bibliotecario aggiornato, nelle lingue italiana e slovena, considerando che la Feigel, specie negli ultimi anni, ha riservato una buona attenzione anche alle pubblicazioni in lingua italiana (aspetto invece tralasciato, per motivi finanziari, dalla Biblioteca Civica).

In questo modo Gorizia, che non ha mai avuto una struttura bibliotecaria veramente per tutti (come invece hanno oramai le città, grandi e piccole che siano!), potrà vantare una biblioteca alla portata di ogni palato, dai bambini agli anziani, costruita con spirito aperto e innovativo, con una offerta che va dall'ebook al romanzo cartaceo, una biblioteca che sia finalmente una "piazza del sapere" e non un

burocratico ufficio. Sarà una scommessa non facile, anche perché questa Biblioteca nasce dalla fusione, virtuale e spontanea, di due realtà estremamente differenti, appunto la Feigel e la BSI, che comunque trovandosi a convivere nel medesimo palazzo sono obbligate a trovare un modus operandi comune, attento alle esigenze di un lettore reale e non di una impalpabile utenza. Forse questo aspetto abbisogna di qualche specificazione. Come dicevo, i magazzini della Feigel e della BSI non sono separati da muri, ma occupano l'intero piano interrato del Trgovski Dom. E' ipotizzabile quindi che anche i materiali della BSI possano essere richiesti dai lettori della Feigel e consultati nei medesimi locali, l'unico intoppo, tecnicamente superabile con un meta-opac, è il catalogo che si presenta su due piattaforme, COBISS per la Feigel e SBN per la BSI (e Civica).

La Biblioteca Isontina E che fine farà allora la Biblioteca Isontina? Nessuno pensa ovviamente alla chiusura, rimarrà dove è da più di due secoli, almeno dal 1822 (data ufficiale di apertura), ma se contiamo anche il periodo gesuitico, quindi dal sec. XVII, i secoli diventano quattro: un'età davvero ragguardevole per una istituzione culturale! Un palazzo seicentesco difficilmente può confrontarsi con le esigenze dell'oggi, per non parlare di quelle, che ancora non conosciamo, del domani. Ciononostante, continuerà a contenere le raccolte storiche, cercando pure di aumentarle, soprattutto di studiarle e di diffonderle: i 20 mila volumi stampati fino al 1877 che saranno disponibili entro il 2018 sulla rete Internet all'interno del progetto Google Books, sono un primo assaggio di quello che dovranno fare le biblioteche storiche, che io chiamo "archivali" per distinguerle con chiarezza dalle altre, le "biblioteche per tutti".

E così il catalogo a stampa, in sei volumi, del fondo gesuitico e il prossimo catalogo a stampa delle cinquecentine, ambedue curati da Giuliana De Simone, ma anche la continuazione del catalogo dei manoscritti, di Antonella Gallarotti, il catalogo delle carte geografiche, di Angela Polo (pubblicati questi ultimi due sul sito della Biblioteca), la prosecuzione della rivista "Studi goriziani" giunta oggi al n. 110, sono alcuni esempi plastici dei compiti impegnativi ai quali la BSI è chiamata, compiti di studio, di ricerca e di conservazione di memorie che altrimenti nessuno pensa di salvaguardare e che invece sono alla radice del nostro abitare qui, a Gorizia, in una piccola area posta a confluenza di tre civiltà: la latina, la germanica e la slava.



A colloquio con Claudio Cressati, nuovo Presidente di Informest

Claudio Cressati è il nuovo presidente di Informest, l'Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto con sede a Gorizia. E' Professore di Culture politiche in Europa all'Università di Udine, direttore del Master Erasmus Mundus Euroculture, coordinatore scientifico del Modulo Jean Monnet in Multilinguismo, cittadinanza multiculturale e integrazione europea. E' anche Presidente dell'Accademia europeista del Friuli VG e profondo conoscitore e sostenitore del processo d'integrazione europea e dei suoi sviluppi storici, economici e istituzionali. E' stato assessore alla cultura nella giunta Brancati (2002-2007)



Nella scheda abbiamo tentato in poche righe di rappresentare Informest. È un po' difficile sintetizzarne le funzioni. E allora lo chiediamo al nuovo presidente: qual è la *mission* di Informest?

La *mission* di Informest è lo sviluppo delle relazioni tra Friuli Venezia Giulia e Veneto e i Paesi dell'Europa Centro-Orientale (fino alla Russia e oltre) al fine di favorire la crescita sociale ed economica e rafforzare i legami istituzionali e culturali. Operativamente ciò significa, nel contesto dell'Unione Europea allargata e delle sue strategie di intervento, un lavoro di progettazione nell'ambito della cooperazione territoriale (transfrontaliera, transnazionale e interregionale), anche diventando capofila o partner in progetti che possano portare risorse e valore aggiunto al nostro territorio.

Quindi è un istituto che si rapporta solo con enti pubblici. Li aiuta nel rapporto con l'Unione Europea o meglio li assiste nella predisposizione di progetti che verranno finanziati dall'Europa?

Non ci rapportiamo solo con enti pubblici (perché nei progetti che ideiamo e gestiamo ci sono anche realtà private) ma, non essendo un soggetto commerciale e non avendo fi-

nalità di lucro, gli enti pubblici sono i nostri interlocutori privilegiati. Ciò vale innanzitutto per le due Amministrazioni regionali (Friuli VG e Veneto), ma anche per le autonomie locali, senza dimenticare le Università, le agenzie e le aziende speciali. In particolare, con la Regione Friuli VG (che è il nostro partner di riferimento, anche perché rappresenta oltre il 76% della compagine sociale) abbiamo stipulato un'apposita Convenzione-quadro, che regola e rafforza i rapporti di reciproca collaborazione, prevedendo compiti e responsabilità operative per le due parti.

Siete in rapporto con il GECT GO: come si è sviluppata e realizzata la collaborazione?

Direi che Informest è stata un po' l'ostetrica del GECT GO, nel senso che ha aiutato e sostenuto fin dall'inizio la sua nascita e il suo sviluppo, svolgendo un ruolo di assistenza fondamentale, in particolare nei confronti del Comune di Gorizia. Non è un caso che Sandra Sodini (dirigente di Informest) sia anche la direttrice del GECT: è un esempio di collaborazione tra enti davvero esemplare (oltre che di grande disponibilità personale). Per cui il finanziamento di 10 milioni di euro per il GECT GO lo viviamo anche come un nostro successo: senza l'uno non ci sarebbe stato l'altro.

Le UTI rappresentano la novità dopo l'abrogazione delle province. Sono interessate anch'esse ai bandi europei e alle vostre reti di rapporti. È iniziata la collaborazione anche con loro?

La collaborazione con le UTI è stata la principale novità del 2017, a seguito di un'azione concertata con la Regione. Abbiamo lanciato un'azione pilota di supporto operativo nella predisposizione di progetti europei, cui hanno risposto 6 UTI. Assieme a loro sono stati elaborati e presentati complessivamente 9 progetti sui bandi Italia-Austria, Italia-Croazia e Spazio Alpino, per un importo di quasi due milioni di euro, coinvolgendo 37 partner territoriali italiani e 29 partner esteri. Per Italia-Croazia e Spazio Alpino siamo in attesa dei risultati della selezione. Per Italia-Austria abbiamo avuto la soddisfazione che entrambi i progetti presentati sono risultati vincitori.

E per Gorizia c'è qualche progetto su cui state lavorando?

Oltre al GECT GO, Informest può supportare tutte le ulteriori azioni di approfondimento della cooperazione transfrontaliera di Gorizia, tra cui la più rilevante è sicuramente il progetto di istituzione di una Zona Economica Speciale Europea (ZESE), progetto innovativo lanciato dai tre comuni sulla base della legge 108/98 e che a mio avviso può essere perseguito per un rilancio economico di tutta l'area. E poi, non dimentichiamo che Gorizia è il comune capofila dell'UTI Collio-Alto Isonzo e che come tale è un interlocutore privilegiato per tutta la progettualità generale di Informest.

E, da ultimo, il nuovo Presidente come intende impo-

stare il lavoro di Informest per i prossimi anni? Siete impegnati in qualcosa di particolarmente significativo?

Penso sia necessario valorizzare al massimo le professionalità e le competenze di cui Informest dispone, mettendole al servizio di tutto il territorio. Questo con l'obiettivo non solo di attrarre risorse finanziarie, ma anche di essere un fattore di innovazione e un volano di crescita. Viviamo in un contesto in cui gli scenari mutano ad una velocità sempre maggiore: per affrontarli con successo il patrimonio di conoscenze e di relazioni creato ed accumulato negli anni da Informest costituisce una risorsa preziosa, che è a disposizione di tutta la nostra comunità di riferimento. Nel 2018 amplieremo senz'altro l'attività di sostegno alle UTI, estendendola anche ad altri strumenti europei, in modo da poter dare risposte concrete a una serie di esigenze che il territorio ci ha prospettato. Ma, nel contempo, ci prepariamo già per affrontare le sfide e le opportunità della programmazione comunitaria 2021-2027: sembra lontana, ma in realtà è dietro l'angolo.

Cos'è Informest

Informest nasce nel 1991, nel clima di rinnovamento e apertura verso Est degli anni che seguono la caduta del muro di Berlino, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e i processi di internazionalizzazione del Nord Est italiano.

Informest ha poi consolidato la sua posizione di eccellenza diventando una delle quattro agenzie italiane per la cooperazione nell'area del Sud Est Europa; ha realizzato progetti fortemente voluti dalle strategie di cooperazione delle Regioni socie (Friuli Venezia Giulia e Veneto), dei Ministeri degli Affari Esteri e dello Sviluppo Economico. Nel corso degli anni *Informest* ha continuato ad ampliare la propria area di riferimento che si è estesa dal Sud Est europeo ai Paesi baltici, dalla Russia alle repubbliche ex sovietiche fino all'estremo Oriente, Cina, Mongolia e Vietnam.

Informest sviluppa una rete di relazioni vasta e articolata, che comprende le amministrazioni centrali e locali italiane e dei Paesi di riferimento, l'Unione Europea e gli organismi internazionali, le associazioni di categoria e i centri studi..

Nell'ultimo biennio *Informest* ha attivato progettazioni per 80 milioni di euro assieme ad altre realtà regionali con 339 partner e 28 Paesi. Affianca gli Enti locali nella cooperazione territoriale, come sancito dalla Convenzione-quadro con la Regione Friuli Venezia Giulia: nel solo 2017 ha seguito 14 progetti di cooperazione territoriale. Fornisce assistenza tecnica anche al GECT GO di Gorizia-Nova Gorica-Sempeter Vrtojba per il territorio transfrontaliero.

Dopo Babele 2017

Il futuro dell'Università a Gorizia passa attraverso il dialogo interculturale e religioso

Daniele Ungaro

Lo scorso 14 dicembre si è svolto, presso l'Aula Magna del Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche della sede goriziana dell'Università di Trieste, la seconda edizione dell'evento internazionale e interculturale "Dopo Babele 2017". Edizione quest'anno centrata sul tema della propensione conflittuale delle norme morali di ogni singola religione e cultura (soprattutto se nazionale o parrocchiale) rispetto alla profondità dell'incontro con l'Altro che può verificarsi solo andando oltre la superficie delle norme morali stesse.

Come l'anno scorso, l'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale Gemino, formazione interculturale e gestione dei conflitti, di Gorizia (www.geminoformazione.com) ed ha visto la partecipazione del maestro spirituale e psicoterapeuta cileno Claudio Naranjo, candidato premio Nobel della pace, alla sua terza presenza a Gorizia presso il Corso di Laurea dopo la conferenza tenuta nel 2013 e la Lectio Magistralis svolta l'anno scorso nell'ambito della prima edizione di Dopo Babele. L'incontro ha avuto inoltre il patrocinio dell'Università di Trieste, del Comune di Gorizia, della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Unione Induista, dell'Unione delle comunità Islamiche d'Italia, dell'Associazione professionale degli operatori olistici e counselor Sif e dell'Associazione Onlus "Tutto è Vita".

Il convegno ha visto la partecipazione di oltre 200 persone, molte delle quali provenienti da fuori città ed anche da fuori regione ed è stato impreziosito nella parte finale da un workshop artistico-musicale svolto dal terzetto Go-Trio di Gorizia – che ha eseguito un brano di Bach usato spesso da Claudio Naranjo per i suoi esercizi mediativi finalizzati all'apertura del cuore e all'accoglienza – e dal gruppo gli Armonici provenienti dalla Toscana.

Dopo i saluti del coordinatore del Corso di Laurea Prof. Georg Meyr e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Gorizia, Fabrizio Oreti, Elisabetta Damianis, direttrice didattica dell'Accademia di counseling olistico facente parte dell'Associazione Gemino e principale organizzatrice dell'incontro, ha introdotto l'evento rammentando il significato della metafora biblica di Babele e poi raccontando la leggenda dei 36 uomini giusti. In seguito si è svolta la Lectio Magistralis di Claudio Naranjo e successivamente una tavola rotonda coordinata da Daniele Ungaro, Presidente dell'Associazione Gemino, che ha visto il coinvolgimento degli esponenti religiosi. Molta emozione ha destato la lettura di un documento elaborato da vari Imam, tra cui Nader Akkad, in cui vengono contestati i riferimenti teologici che sono alla base delle azioni dell'Isis. L'evento tuttavia è importante perché indica una via che potrebbe intraprendere con forza l'Università goriziana, con particolare riferimento al Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche. Si tratta in pratica di utilizzare le risorse presenti in città, a livello intellettuale e associativo, per trasformare Gorizia in un luogo privilegiato del dialogo interculturale e religioso. La storia della città, in questo modo, di trasformerebbe da ricordo in risorsa.

Di grande rilievo le testimonianze di esponenti delle grandi religioni come la vicepresidente dell'Unione Induista italiana Hamsananda Ghiri, l'ex rabbino capo di Firenze e docente universitario Joseph Levi, il docente di cultura buddista e di meditazione Gabriele Piana, già docente universitario presso l'Università di Palermo, il monaco cristiano appartenente alla congregazione dei Ricostruttori nella Preghiera e docente universitario Guidalberto Bormolini e l'Imam di Trieste Nader Akkad.

I giovani, la città di Gorizia e la battaglia per vincere l'esportazione di "talenti"

Nuovi strumenti per nuove opportunità

Realizzare spazi comuni (coworking) in cui persone con capacità e competenze diverse lavorano fianco a fianco per favorire nuove idee, la diffusione di saperi, stabilire relazioni sociali, generando nuove opportunità di lavoro

Alberto Vanin

Il futuro per i giovani di Gorizia non è proprio del tutto roseo: in particolare negli ultimi anni il nostro territorio ha visto "scappare" moltissimi giovani diplomati o laureati in città, che se ne sono andati all'estero per cercare delle opportunità. Una delle principali motivazioni è la mancanza di posti di lavoro e di realtà imprenditoriali o commerciali che possano assumere personale.

L'altro fenomeno che si sta sviluppando sempre di più, anche a Gorizia, è quello che una volta veniva chiamato "telelavoro" o "lavoro da casa" ed oggi **smart work** ed è sempre più in crescita tra i giovani. Ma ciò significa **non possedere una vera e propria sede fisica dove lavorare**, se non le quattro mura di casa. Ma perché avviene ciò? Perché un ragazzo giovane, neo diplomato o laureato, che volesse intraprendere una nuova attività imprenditoriale, non possiede alcun capitale e non riesce ad accedere al credito. Ed è per questo che non possiede un ufficio o una postazione fissa di lavoro, il costo è troppo elevato.

Per ovviare a questo problema, in moltissime realtà italiane sono partiti una serie di **progetti da parte dei Comuni per la realizzazione di spazi di coworking**. Il **coworking** (lavorare condividendo un luogo, in italiano) è uno spazio provvisto di una serie di postazioni con connessione internet wi-fi, sale riunioni e strumenti di base quali stampanti, fax, fotocopiatrici. All'interno vi operano i cd. **coworkers** (giovani professionisti - *freelance*, startup, creativi, consulenti, architetti, programmatori, fotografi, brokers, avvocati, commercialisti, web developers, mediatori, grafici, giornalisti ed altri) scelti attraverso la definizione di specifici requisiti. Un tale ufficio in cui si lavora fianco a fianco con persone con capacità e competenze diverse è infatti l'ideale per il **proliferare di nuove idee, favorire la diffusione di saperi, stabilire relazioni sociali, generando nuove opportunità di lavoro**.

Ma ora una bella notizia: anche a **Gorizia**, dal 2012, esiste una realtà di questo tipo e la sta portando avanti la **Cooperativa Arcobaleno**, con il progetto Magazìn avviato in contemporanea con la realizzazione del progetto SEA (Social Economy Agency). Questo progetto è nato con vocazione transfrontaliera e con il preciso scopo di favorire lo sviluppo territoriale attraverso un'economia incardinata nelle 3 dimensioni, sociale, locale e digitale. Attualmente ospita 2 cooperative sociali, 2 startup e una rete di imprese nata dal progetto "**Orti Goriziani-Goriski Vrtovi**".



Il Circolo del PD di Gorizia e San Floriano è sul web

Da alcuni mesi stiamo portando avanti un interessante progetto di comunicazione del nostro Circolo in internet e nei social media: infatti, siamo presenti con il nostro **sito web www.circolopdgorizia.it** e con una nostra **pagina Facebook** (all'interno puoi cercarlo con il nome "Partito Democratico Gorizia San Floriano").

Inoltre, con il nuovo anno programiamo di rinnovare il sito con una nuova veste grafica più intuitiva e di facile comprensione per l'utente.

Ma perché siamo sul web anche noi? Perché la società dell'informazione odierna ci permette di raggiungere (tramite strumenti completamente gratuiti) tanti cittadini e cittadine in luoghi che oggi vengono definiti per il confronto e lo scambio di opinioni, in pratica rappresentano delle innovative "**arene democratiche digitali**". Esse ci permettono di **comunicare con i nostri iscritti, con i nostri amici o conoscenti e con tutti i cittadini**, informandoli circa gli eventi culturali che si tengono nella nostra città, delle nostre proposte, dei nostri temi, delle nostre idee. Infine, sempre di più nel mondo odierno gli organi di stampa (giornali e televisioni) fanno proprie le informazioni ricavate dalla rete ed è quindi **per noi fondamentale proseguire su questa precisa strada**.



Attività della sen. Fasiolo

Fasiolo: perché lo psicologo della scuola

“Questa legislatura è stata molto proficua sul tema della scuola. Abbiamo fatto passi enormi dopo anni di tagli e mortificazioni, penso alla legge sulla buona scuola, ai nuovi concorsi, ai miliardi investiti per l’edilizia scolastica. Sarebbe molto importante che il Governo riuscisse ad aprire una riflessione anche sullo psicologo a scuola perché l’Italia è rimasta il solo Paese europeo a non prevedere l’istituzione di questa figura fondamentale”. Lo afferma la senatrice del Pd Laura Fasiolo che ha presentato un ddl proprio su questo tema e che ha organizzato un convegno presso la Sala degli atti parlamentari della Biblioteca del Senato, dal titolo **“Giovani a misura di futuro: perché lo psicologo della scuola”**.

“In anni così delicati servirebbe una ‘spia’ del disagio o di patologie potenziali, un supporto a contrasto del fenomeno del «cyberbullismo», un punto di riferimento per l’adolescente. Docenti e genitori hanno bisogno di riconoscere e gestire con competenza, grazie ad aiuti indispensabili di professionisti, i problemi affettivi, relazionali, comportamentali, cognitivi del complesso fenomeno adolescenziale. Partendo dall’assunto che i docenti, quantunque formati e specializzati, non sono più sufficienti a dare da soli risposte ai bisogni emergenti e che anche le buone pratiche diffuse in Italia e che in alcune regioni toccano punte di eccellenza non possono bastare – conclude Fasiolo – si ravvisa il bisogno di una normativa che regoli l’istituzione della figura dello psicologo”. (06/11/17)



Fasiolo: obiettivo amianto zero

Avviare il monitoraggio sulla presenza di fibre di amianto nell’acqua potabile in tutta la rete idrica nazionale, sostenere la progressiva e sistematica sostituzione delle tubature e dei cassoni in cemento amianto, incoraggiare gli studi sulla pericolosità dell’ingestione di questo materiale nonché, in assenza di parametri di riferimento, perseguire valori tendenziali di concentrazione inferiori a 10 fibre per litro, nell’obiettivo di “amianto zero”. Sono gli impegni contenuti in una mozione a firma della senatrice del Pd Laura Fasiolo, che ha presentato il documento in una conferenza stampa in Sala Nassyria al Senato e alla quale hanno partecipato anche la senatrice dem Camilla Fabbri, presidente della commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, Fiorella Belpoggi, direttrice dell’istituto di ricerca Ramazzini e Sara Vito, assessore all’ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia.

“L’amianto è stato posto fuori uso quale sostanza cancerogena, soprattutto per gli effetti dell’inalazione - ha detto Laura Fasiolo - ma per ora nessun limite è stato posto alla presenza delle fibre nell’acqua potabile. Solo l’Epa, l’ente di protezione dell’ambiente americano, ha fissato il limite in 7 milioni di fibre. E’ invece chiaro che occorre fare attenzione”.

“Sull’amianto - spiega ancora Fasiolo - è necessario ispirarsi al principio di precauzione e intervenire anche sull’acqua potabile. Le buone pratiche in materia in Italia non mancano. E’ per questo che ho presentato la mozione, che spero molti colleghi sottoscriveranno e sia discussa al più presto”. (15/11/17)

Fasiolo: garantire la programmazione in lingua friulana nel palinsesto Rai

Positiva comunicazione del Sottosegretario Giacomelli sul nuovo Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai a tutela delle minoranze linguistiche storiche. Per le trasmissioni in lingua friulana si profila il tanto atteso rilancio del progetto nato a fine anni ‘90, che ha visto la luce nei primi anni 2000 e solo parzialmente ripreso nel 2013, poi ancora interrotto per mancanza di copertura finanziaria.

Nella mozione 1-00748 che ho presentato in Senato a marzo di quest’anno, di cui sono prima firmataria, ho rivendicato il diritto alla garanzia della programmazione in lingua friulana nel palinsesto Rai, come peraltro già concordato tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e il precedente Governo. Ho invitato quindi il Governo ad attivarsi presso la Commissione parlamentare di vigilanza Rai in occasione del parere, pur non vincolante, che la medesima deve esprimere sul provvedimento entro 30 giorni per favorire la soluzione della questione. Ho appreso con soddisfazione che il sottosegretario di Stato Giacomelli ha comunicato in questi giorni il seguente testo, inserito nel nuovo Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai:

“Minoranze linguistiche per le Regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d’Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano: vengono rinnovate entro tre mesi le convenzioni per garantire le trasmissioni radiofoniche e televisive nelle lingue delle rispettive minoranze (sloveno, friulano, tedesco, francese e ladino) tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Rai, come previsto dalla legge 14 aprile 1975, numero 103 e successive modifiche ed integrazioni. La Rai è tenuta a presentare al ministero, per le determinazioni di competenza, entro sei mesi dall’entrata in vigore del presente Contratto, un progetto operativo concordato con le regioni interessate ai fini della stipula delle relative convenzioni.. per assicurare...l’applicazione delle disposizioni finalizzate alla tutela delle lingue di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482”.

Entro tre mesi, quindi, verranno rinnovate le convenzioni in essere che mantengono le trasmissioni Rai per le minoranze linguistiche delle tre regioni citate. (24/11/17)

Approvato al Senato l’Odg Fasiolo sull’erogazione dei farmaci ospedalieri a domicilio

Nell’ambito della discussione in Senato del DDL 2801 sul cosiddetto biotestamento, la Sen. Fasiolo ha presentato un ordine del giorno che è stato accolto dall’aula nella seduta di ieri a larghissima maggioranza e che impegna il Governo a trovare una soluzione ad un problema importantissimo che intacca concretamente il diritto alla pianificazione delle cure a domicilio condivisa tra medico e paziente.

Infatti, in molte regioni d’Italia che attuano un’interpretazione restrittiva della normativa, ai pazienti terminali assistiti nella propria abitazione, pur in presenza di una pianificazione condivisa delle cure, viene inibito l’uso di farmaci per i quali è prevista la somministrazione esclusivamente all’interno della struttura ospedaliera.

L’ordine del giorno approvato impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative necessarie per uniformare in tutte le Regioni l’erogazione dei farmaci ospedalieri a livello territoriale, naturalmente a cura di specialisti palliativisti, onde evitare l’ospedalizzazione dei pazienti in ADI o terminali, nel rispetto della volontà del malato e dei suoi famigliari.

La Sen. Fasiolo ha dichiarato: “Con l’approvazione dell’odg che ho presentato si compie un importante passo avanti nell’ottica del rispetto della volontà del malato, permettendogli di rimanere fino alla fine nel proprio ambiente familiare. La richiesta che le cure palliative e di sedazione possano essere somministrate dai medici specialistici ai malati terminali anche a domicilio è dovuta al fatto che oggi ciò non avviene in tutte le regioni e i comportamenti sono diffusi anche nelle ASL di una stessa regione. È una richiesta di civiltà e di rispetto della persona”. “Sono consapevole - ha proseguito - che siamo a fine legislatura, ma sono convinta che questo tema, qualora non dovesse ad essere affrontato per tempo dall’attuale esecutivo, certamente costituirà un impegno programmatico per chi si candida alla guida del Paese”. (14/12/17)

La Segreteria del Circolo del PD di Gorizia ha deciso di avviare una raccolta firme per evitare la apertura al traffico automobilistico della galleria Bombi e per sostenere una miglior valorizzazione e il rilancio di tutta la zona antistante alla galleria, compresa piazza Vittoria e le aree limitrofe in chiave ambientale, turistica, commerciale, culturale e di qualità della vita dei cittadini. In tal senso darà vita ad un Comitato Promotore della raccolta delle firme che sarà aperto all'adesione delle altre forze politiche, singole persone e associazioni che aderiscono all'iniziativa. Nei primi giorni del 2018 saranno attivi i banchetti dove si potrà firmare a sostegno della petizione.

Per avere maggiori notizie in merito (date e luoghi di raccolta firme) si potrà telefonare al PD al 0481 533456 o potrà rivolgersi direttamente nella sede in viale D'Annunzio 15.

Il PD: firme contro l'apertura al traffico della Galleria Bombi e perché Piazza Vittoria rimanga pedonale

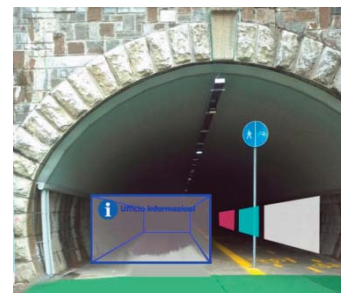
Per risolvere il problema dell'accesso al centro occorre un nuovo Piano del Traffico

Dice no ad una Piazza Vittoria tagliata in due dal ripristino della circolazione veicolare, e no alla riapertura al traffico di Galleria Bombi. La segreteria cittadina del Partito Democratico assume una posizione netta nei confronti della proposta di Ziberna che ha già diviso la città, a cominciare dallo stesso centrodestra con la netta contrarietà dell'ex sindaco Romoli. «Il nostro orientamento è coerente con l'idea di una città più bella, più umana, più a misura d'uomo: idea fino ad oggi condivisa dalle amministrazioni comunali succedutesi in quasi vent'anni. La proposta di Ziberna rischia di bloccare sul nascere la difficile ripresa di un'area della città che proprio negli ultimi tempi è tornata ad essere un luogo vissuto dai goriziani, dalle famiglie, dai bambini. Non vogliamo che Piazza Vittoria ridiventi un parcheggio selvaggio».

Il PD lamenta inoltre la mancanza di coerenza nei componenti della Giunta, molti dei quali erano già assessori di Romoli che sull'argomento ha una visione totalmente diversa: «Cosa ne pensano gli assessori dell'attuale giunta comunale che hanno prima condiviso l'orientamento della precedente Giunta per la chiusura della Galleria al traffico, ed ora invece condividono la riapertura?»

Il PD non sta a guardare. La segreteria cittadina ha deciso di avviare una raccolta firme. «Stiamo preparando il testo del documento che sottoporremo ai cittadini per proporre una visione radicalmente diversa nel rispetto di una diversa vivibilità del centro e che, ne siamo certi, sia decisamente più in grado di favorire la rinascita delle attività commerciali», annuncia il Segretario Franco Perazza.

Il capogruppo in Consiglio, Marco Rossi, lancia una proposta: «La risposta all'esigenza di risolvere il problema del traffico sulla viabilità cittadina nelle ore di punta, e di un più agevole accesso al centro, si risolve rivedendo completamente il Piano del Traffico che è evidentemente ormai datato e superato. La stessa Piazza Vittoria è evidentemente destinata a riacquisire centralità grazie alle diverse attività commerciali che vi stanno riaprendo, così come negli ultimi anni tutta l'area di Piazza S. Antonio e dintorni è diventata un punto di riferimento per lo svago: questo ovviamente ha un impatto su viabilità e parcheggi che va considerato. Ma la soluzione non è certo trasformare nuovamente Piazza Vittoria in quella brutta distesa di auto che era un tempo».



La galleria Bombi in una delle proposte per il suo utilizzo pedonale

De Monte: “Necessaria una normativa UE omogenea e unica per l'enoturismo”

“Serve una legge europea sull'enoturismo, sulla quale stiamo lavorando a Bruxelles. Nel solo Friuli Venezia Giulia, per l'assenza di una normativa, perdiamo un potenziale giro d'affari di oltre un milione di euro l'anno. Turismo e vino sono un binomio sempre più strategico che va sostenuto con regole chiare e semplici”. Lo afferma l'eurodeputata del PD Isabella De Monte, componente della commissione Trasporti e turismo, che al Parlamento europeo ha incontrato una delegazione della CEVI (Confederazione europea dei vignaioli indipendenti) e della FIVI (Federazione italiana vignaioli indipendenti).

De Monte sul tema ha predisposto una oral question alla Commissione europea, che presenterà nei prossimi giorni. Secondo De Monte “in discussione in commissione Agricoltura al Senato c'è il disegno di legge Stefano, il ddl 2616, sull'enoturismo, ma il Parlamento europeo può promuovere una normativa comunitaria omogenea e unica per il settore. Esistono numerose attività che oggi i vignaioli indipendenti non possono svolgere a causa di vincoli legislativi, burocratici, amministrativi e fiscali che andrebbero superati. Non possono ad esempio offrire degustazioni nelle loro cantine senza restrizioni o rendere possibile l'esperienza della vendemmia ai turisti che la richiedono. Solo una legge ad hoc potrebbe abbattere tali barriere e permettere ai vignaioli di ampliare notevolmente la propria attività, creando sviluppo e lavoro grazie al turismo, a beneficio dell'intera regione”.

Per citare alcuni esempi, in Italia un vignaiolo che vuole praticare dell'enoturismo deve scegliere tra l'apertura di una s.r.l. oppure di un agriturismo; in Francia il reddito derivante da prestazioni enoturistiche non può superare i 50mila euro annui, pena il passaggio a un regime fiscale molto più oneroso rispetto a quello agricolo; in Bulgaria, senza la licenza di ristorazione, è vietato offrire anche solo un pezzo di pane per accompagnare la degustazione. Una situazione che necessita urgentemente di un intervento risolutore da parte delle Istituzioni europee. In Italia sono poco più di 1.100 i produttori associati alla FIVI, di tutte le regioni italiane, per un totale di circa 11mila ettari di vigneto, per una media di circa 10 ettari vitati per azienda agricola. Quasi 80 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale si avvicina a 700 milioni di euro, per un valore in termini di export di 280 milioni di euro.

Secondo Bruna Flaibani, componente del Consiglio Direttivo Fivi e responsabile per il Friuli VG “in Friuli Venezia Giulia lavorano 44 vignaioli indipendenti, per lo più piccole o medie aziende. Per lo sviluppo economico regionale e delle singole aziende, il non poter fatturare le degustazioni e aprire le porte delle cantine rappresenta un grosso ostacolo”. Flaibani stima “un potenziale giro d'affari annuo di circa un milione di euro, che ovviamente oggi va perduto. Se poi consideriamo la vendita del vino al turista che degusta nelle aziende, parliamo di un incremento del fatturato di circa il 10 per cento. E a questo vanno aggiunti – conclude – i vantaggi sul fronte della promozione turistica del nostro territorio”.

A dieci anni dalla Fondazione del Partito Democraticico

Consegnati i riconoscimenti a 14 persone speciali

Angiola Restaino

C'è uno scontro che investe in modo quasi obbligato ogni passaggio generazionale ed è quello tra i "custodi del passato", che vorrebbero lasciarlo intatto e come tale trasmetterlo alle nuove generazioni, e gli innovatori, che il passato vorrebbero dimenticarlo e abolirlo perché non sia di impaccio e ostacolo a nuove progettualità e visioni.

Chi scrive è fermamente convinta che la storia del passato vada conosciuta, studiata e compresa e che la sua conoscenza possa rappresentare una barriera verso il ripetersi di tragedie immani per l'umanità come quelle provocate dal fascismo e dal nazismo, ideologie che pericolosamente si riaffermano in Italia e in Europa. La memoria storica è un valore da difendere. Fanno parte di essa tutti quegli uomini e quelle donne, che hanno scelto da che parte stare, hanno dedicato la vita al bene comune, nei movimenti, nei partiti democratici e nelle istituzioni hanno impegnato energie, intelligenza, sapere, tempi di vita, spesso a scapito degli interessi personali; spesso, sotto il fascismo e nelle fasi più dure della guerra, hanno messo a rischio la propria vita.

A questi uomini e a queste donne, persone speciali presenti e attive nel Partito Democratico sin dalla sua costituzione, è andato il nostro pensiero nella ricorrenza dei dieci anni di fondazione del Partito nel 2007. (vedi i destinatari di questa sentita e riconoscente onorificenza nella scheda a fianco).

Un pensiero che si è concretizzato nel gesto di consegna di un "diploma" di benemerita, un attestato di riconoscenza e ringraziamento per la coerenza delle scelte, il rigore morale, l'impegno civile e il senso di responsabilità, la lunga fedeltà nella difesa dei valori di democrazia e libertà di cui sono stati esempio. Una delegazione del Circolo di Gorizia li ha incontrati ed è stata l'occasione per connettere i ricordi e le testimonianze del passato con il presente, vissuto con l'attenzione, la lucidità e la capacità di analisi derivata dall'esperienza e da una indomita passione politica.

A tutti loro la Città, lo Stato, il progresso nelle Istituzioni e nella società devono molto. Sulle loro spalle, secondo l'apoforisma attribuito a Bernardo di Chartres, le generazioni più giovani sono salite e da lì hanno potuto guardare più lontano e con orizzonte più ampio. "Dicebat Bernardus Carnotensis nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes, ut possim plura eis et remotiora videre", scrive Giovanni di Salisbury. E noi con lui "Nani sulle spalle di giganti".



Il diploma consegnato

I "premiati"

Maria Rita Agati, sorella di Ubaldo e Giuseppe, figure di grande rilievo nella vita politica e culturale cittadina, **Liliana Ardit**, storica militante "a tutto campo" del Partito Comunista, consigliere comunale per più mandati, impegnata nei movimenti e nelle associazioni di sinistra, **Duilia Bernes**, attiva nei gruppi cattolici di base e nel PCI, vivace e determinata nelle sue scelte di campo, **Evelina Gaggio**, incrollabile e ferma nei suoi principi di antifascismo e di libertà, iscritta al PCI dal 1946, **Lidia Danelon**, mente aperta e avvertita, moglie di quel grande uomo politico che è stato Michele Martina, **Angela Ursic**, moglie di Franco Canevali, partigiano e dirigente comunista. **Angelo Bot**, attivo nella Democrazia Cristiana sempre su posizioni di grande coerenza, **Italico Chiarion**, figura di primo piano nella storia culturale e politica della città di Gorizia, giornalista, storico, consigliere comunale per più mandati, **Vittorio Chiarion**, antifascista e dirigente appassionato ed attivo del Partito Comunista, **Francesco De Francisco**, che ha svolto il suo ruolo di dirigente dello Stato con coerenza e fermezza, **Marino Marin**, dirigente della Regione, esperto giurista, noto e apprezzato Difensore civico, **Giovanni Roncone**, dirigente della Regione, attivo nella Democrazia Cristiana con ruoli di prestigio e responsabilità, **Danilo Soffiati**, segretario amministrativo della Democrazia Cristiana e consigliere comunale, **Pietro Vallati**, dirigente dello Stato, coerente e rigoroso nel lavoro e nelle scelte di campo, puntuale e sollecito nell'esprimere la sua fedeltà.

Eletta la nuova segreteria del Circolo del PD

La stagione congressuale è iniziata con il Congresso (14 ottobre) che ha eletto il Segretario e il Direttivo. Successivamente l'Assemblea del Circolo (16 novembre) ha eletto il Presidente dell'Assemblea e il Tesoriere. Su proposta del Segretario è stata completata la nuova segreteria che è formata da 4 donne e 4 uomini e che risulta così composta:

Franco Perazza

Angiola Restaino

Daria Kogoi

Liviana Cechet

Marco Rossi

Caterina Salateo

Marco Della Gaspera

Simone Orsolini

Segretario del Circolo

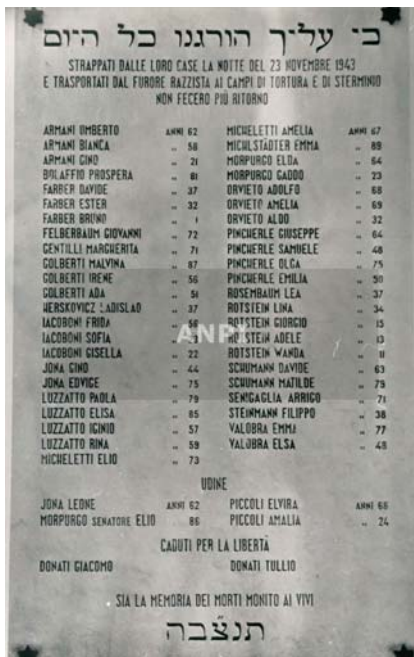
Presidente dell'Assemblea del Circolo

Tesoriere del Circolo

Responsabile organizzativo

Capogruppo in Consiglio comunale

Zakhòr-Ricorda!



La lapide con i nomi di chi non fece più ritorno. La deportazione della comunità ebraica di Gorizia, iniziata nel settembre del '43 con l'arresto della famiglia Armani, proseguì con la retata del 23 novembre di altre 22 persone. Nei giorni successivi vennero prelevate altre 29 persone. Furono trasferite ad Auschwitz a bordo di un treno partito il 7 dicembre.

tostare a nuove norme che riguardavano l'obbligo del lavoro. Essi dovettero essere adibiti ai lavori manuali e soprattutto non dovevano lavorare in promiscuità con i non ebrei.

La situazione ebraica peggiorò con l'annessione all'Isonzino al Terzo Reich. Il territorio si trovò così sottoposto alla giurisdizione tedesca, amministratrice assoluta della vita economica, politica, civile e militare... Anche la persecuzione degli ebrei fu organizzata dalla polizia tedesca. L'"Eihheit R" aveva appunto il compito di arrestare gli ebrei ed anche quello di eliminare i partigiani. Nell'Isonzino il trasferimento degli ebrei verso i lager nazisti dell'Europa centro-orientale venne organizzato da Trieste dove, in un ex edificio, La Risiera di San Sabba, ci fu l'allestimento di un campo di raccolta e transito per i deportati ed inoltre di deposito dei beni sequestrati. Qui vennero sterminati anche, e soprattutto, partigiani.

A Gorizia le confische dei beni ebraici cominciarono nel dicembre del 1943 subito dopo la retata del 23 novembre,



La comunità ebraica nel novecento

Agli inizi del 1900 la comunità era ben integrata nella società nonostante la diversità di religione, di cultura e di tradizione. Il numero complessivo degli ebrei, nonostante le variazioni causate dalle nascite, dai decessi e dai trasferimenti rimase globalmente stabile, infatti, non superò mai le 300 unità....

Nel 1930, alla comunità di Gorizia si unì quella di Udine e di San Daniele aumentando così il numero israelitico goriziano. Per tutto il corso degli anni '30 quella di Gorizia fu una comunità di transito in quanto molto profughi, soprattutto dalla Germania cercarono qui ospitalità e di conseguenza la comunità si mobilitò in loro aiuto raccogliendo fondi.

Con la promulgazione delle leggi razziali del 1938, nella comunità di Gorizia incominciarono molti controlli sugli ebrei che vennero schedati per il loro riconoscimento anche perché molti erano convertiti o figli di coppie miste.... le norme usate erano per lo più arbitrarie. L'annuncio delle leggi ebbe un profondo impatto psicologico poiché seminò sconcerto e smarrimento tra i membri della comunità. Alcuni ebrei furono costretti a lasciare la città, altri furono allontanati dalle scuole, altri ancora licenziati dal lavoro. Diverse furono le reazioni della popolazione di Gorizia nei loro confronti: alcuni cominciarono ad emarginarli e a discriminarli, mentre altri li favorirono aiutandoli o comunque mantenendo un atteggiamento di rispetto. ...A partire del 1938 gli ebrei goriziani furono inoltre tenuti sotto controllo dalla Questura. La posta cominciò ad essere intercettata. Le lettere venivano copiate e fotografate. Tutto veniva controllato. Anche i colloqui sia pubblici sia privati erano sorvegliati e così gli spostamenti.... Il Governo dimostrò la sua propensione a "usare", per convenienza, gli ebrei con la precettazione. Infatti, tutti gli ebrei dovettero sot-

quando vennero arrestati e deportati più di 45 membri della comunità che si era ormai ridotta ad un'ottantina di membri. ...Per gli ebrei scampati alla deportazione non fu facile - al ritorno- rintracciare e riavere i loro beni. Infatti, furono per molto tempo contesi sia dalle autorità tedesche che da quelle italiane ed infine venduti a terzi, dispersi in vari luoghi ed anche rubati.....

Con il ritorno della città all'Italia, la Comunità continuò ad esistere con le sole proprie forze.. Nel 1969 però il nucleo ebraico cessò di esistere e venne accorpato alla Comunità israelitica di Trieste. (sintesi lucio15.altervista.org).

Nessuna molestia

...riguardo agli ebrei goriziani e alla retata del novembre 1943 bisogna ricordare che accanto all'accanimento nazista operò anche una certa connivenza delle autorità italiane fasciste. Prova ne sia un passo del rapporto della Questura di Gorizia datato 27 novembre 1943 (quattro giorni dopo la retata) al capo della polizia di Roma, secondo cui gli ebrei "...non possono ormai arrecare alcuna molestia a seguito delle misure adottate nei loro confronti...".

(L. Fabi "Storia di Gorizia") Isonzo Soca (d.s.)

«Bisogna ripartire dalla nostra storia: la liberazione dal nazifascismo non fu un evento “di parte”, ma un atto corale dell'Italia che si ribellava al regime per riprendersi la libertà. Tutte le forze politiche democratiche dovrebbero fare fronte comune contro chi si richiama a quel regime che fu di sopraffazione, di annientamento dei diversi, di discriminazione nei confronti delle donne»(Laura Boldrini)

Manifestazioni anti-fascista in tutta Italia

a Como

Le note di Bella ciao, bandiere del Pd, di Cgil e Cisl, l'Anpi, Anci, Arci, associazioni, sindacati e diversi ministri e politici. Migliaia di persone sul lungolago di Como sabato 9 dicembre per la manifestazione antifascista. Hanno partecipato la presidente della Camera, Laura Boldrini, la segretaria della Cgil Susanna Camusso il segretario del Pd Matteo Renzi.

La mobilitazione porta il nome di **'E questo è il fiore'**, verso della canzone partigiana Bella Ciao. Questo è il giorno della manifestazione contro ogni forma di fascismo e intolleranza. La risposta all'irruzione squadrista contro le associazioni impegnate per l'accoglienza dei migranti, ma anche a tutte quelle forme di intimidazione di stampo neofascista che si stanno moltiplicando nel nostro paese, non ultimo l'attacco diretto a Repubblica con il blitz di Forza Nuova.

a Palmanova

Anche in Regione il centrosinistra ha fatto sentire la propria voce contro il ritorno di idee e modi di agire del fascismo organizzando la manifestazione **“contro ogni fascismo e ogni intolleranza”** contemporaneamente al raduno nazionale di Como promosso dal Pd. Non una scelta casuale quella di Palmanova e della Caserma Piave dove tra il '44 e il '45 vennero torturate oltre 900 persone, tra partigiani e civili, e vi morirono in 600. Comitati, associazioni, rappresentanti dei partiti, semplici cittadini, amministratori locali, la Presidente della regione Debora Serracchiani, il vicepresidente Sergio Bolzonello. l'Anpi rappresentata da Elvio Ruffino, membro del direttivo nazionale, i parlamentari Paolo Coppola, Laura Fasiolo, Carlo Pegorer, Francesco Russo e diversi consiglieri regionali, l'europarlamentare Isabella De Monte, hanno fatto sentire la loro voce contro i rigurgiti del fascismo. Dopo alcuni brevi interventi, la manifestazione, dopo l'intonazione spontanea da parte dei presenti di “Bella ciao”, si è sciolta nel silenzio. I partecipanti hanno poi deposto un fiore nelle celle dell'ex Caserma che sarà il futuro Museo regionale della Resistenza.



Presidio davanti alla caserma dove vennero torturati e uccisi centinaia di partigiani e di civili

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA novembre-dicembre 2017

Assemblea di circolo con all'odg 1-Elezione del Presidente dell'Assemblea del Circolo2-Nomina del Tesoriere3-Presentazione della nuova segreteria4-Comunicazioni del Segretario del Circolo5-Comunicazione delle attività dei Consiglieri comunali del PD6-Prossime iniziative del CircoloIntroduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Giovedì 16 novembre
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Giovedì 25 novembre
Direttivo del Circolo con all'odg: - candidature per i prossimi impegni elettorali Introduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Lunedì 27 novembre
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare il l'organizzazione e il tesseramento del Partito	
Incontro pubblico organizzato dalla Regione in collaborazione con il Comune di GoriziaPresentazione dei <i>“lavori di riqualificazione idraulica e di rinaturalizzazione del Torrente Corno e del suo bacino nel Comune di Gorizia”</i> Interviene l'Assessore regionale Sara Vito	Giovedì 07 dicembre
Incontro con la redazione del mensile Gorizia News&Views sul tema: “I migranti e l'informazione”	Lunedì 11 dicembre
Incontro tra i consiglieri comunali della coalizione per Collini sindaco e gli abitanti del quartiere di S. Rocco	Martedì 12 dicembre
presentazione del libro” Servizio in camera. Cosa fa e come lavora un parlamentare” È presente l'autore On. Giorgio Zanin . Dialoga con l'Autore la Sen. Laura Fasiolo	Lunedì 18 dicembre
“Festa di Natale scambio degli auguri natalizi tra iscritti, amici, familiari, simpatizzanti e tutti coloro che vorranno passare un pò di tempo serenamente.	Mercoledì 20 dicembre
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare l'attività del gruppo consiliare del Pd	